



PROVINCIA DI VERONA

Area funzionale servizi in campo ambientale – Servizio gest

U.O. rifiuti speciali



OGGETTO: Autorizzazione integrata ambientale di approvazione del progetto di impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in località Villabella snc nel comune di San Bonifacio (VR) e gestito dalla ditta Eredi di Santarosa Bruno s.n.c. di Zenari Tiziana & C..

determinazione n. **976** /18 del **28 MAR, 2018**

Decisione

Il dirigente dell'Area funzionale servizi in campo ambientale della Provincia di Verona¹:

1. rilascia l'Autorizzazione integrata ambientale di approvazione del progetto di impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in località Villabella snc nel comune di San Bonifacio (VR) e gestito dalla ditta Eredi di Santarosa Bruno s.n.c. di Zenari Tiziana & C., con sede legale in in Viale dell'Industria n. 11 nel comune di Soave (VR), con la precisazione che il presente provvedimento non è dotato di stabilità poiché conseguente alla determinazione dirigenziale n. 2583/17 del 21 giugno 2017 emessa in doverosa esecuzione della sentenza del TAR Veneto n. 1425 del 2016, impregiudicata tuttavia la questione della distanza di rispetto dalle civili abitazioni in relazione all'attività dell'impianto proposto e al Piano Rifiuti Regionale (di cui alla d.C.R. n. 30/2015²) sino all'esito del giudizio d'appello innanzi il Consiglio di Stato, pendente al N.R.G. 2017/2438;
2. conclude con archiviazione il procedimento per l'emissione dell'Autorizzazione unica ambientale avviato con istanza pervenuta dal SUAP del Comune di San Bonifacio in data 3 agosto 2017³;
3. stabilisce inoltre che, ai sensi degli articoli 24 e 25 della legge regionale n. 3/2000, il presente provvedimento abilita alla realizzazione dell'impianto e al suo successivo esercizio provvisorio. In caso di dismissione dell'impianto dovrà essere ripristinata l'originaria destinazione d'uso dell'area e dovranno essere rimosse le strutture realizzate ai fini dello svolgimento della stessa attività di gestione rifiuti.



¹ L'articolo 107 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", gli articoli 53 e 54 del vigente Statuto della Provincia e gli articoli 28 e 32 del regolamento della Provincia sull'ordinamento degli uffici e dei servizi attribuiscono ai dirigenti la competenza di adottare gli atti di assenso.

² Deliberazione del Consiglio Regionale n. 30 del 29 aprile 2015 "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali. Decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modifiche e integrazioni e Legge regionale n. 3 del 2000 e successive modifiche e integrazioni. (Proposta di deliberazione amministrativa n. 91)" (d.C.R. n. 30/2015).

³ Acquisita al n. 66830 del 3 agosto 2017 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

Fatto

Con nota dell'8 maggio 2015⁴ la ditta Eredi di Santarosa Bruno s.n.c. di Zenari Tiziana & C. ha presentato domanda di compatibilità ambientale e contestuale approvazione del progetto per un nuovo impianto di gestione rifiuti e produzione di combustibile solido secondario da realizzarsi in Località Villabella snc nel comune di San Bonifacio (VR).

Con nota del 19 maggio 2015⁵ la ditta Eredi di Santarosa Bruno s.n.c. di Zenari Tiziana & C. ha integrato la propria istanza di valutazione di impatto ambientale e di contestuale approvazione del progetto di impianto di recupero rifiuti da realizzarsi in Località Villabella snc nel comune di San Bonifacio (VR).

Con nota n. 27954⁶ del 21 settembre 2015 il Comune di San Bonifacio ha trasmesso il proprio parere favorevole e le proprie osservazioni in merito al progetto di impianto di recupero rifiuti in parola.

Con successive note del 22 ottobre 2015⁷, del 2 novembre 2015⁸ e del 26 novembre 2015⁹ la ditta Eredi di Santarosa Bruno s.n.c. di Zenari Tiziana & C. ha trasmesso ulteriori integrazioni documentali alla propria domanda dell'8 maggio 2015.

Con nota dell'8 marzo 2016¹⁰ la Provincia di Verona ha comunicato i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza della ditta Eredi di Santarosa Bruno s.n.c. di Zenari Tiziana & C. a seguito dell'espressione di parere negativo di compatibilità ambientale da parte della Commissione V.I.A. Provinciale, come riportato nel verbale n. 437 del 12 febbraio 2016 della stessa Commissione. La Commissione V.I.A. Provinciale ha successivamente confermato il proprio parere negativo di compatibilità ambientale, come riportato nei verbali n. 452 dell'8 luglio 2016 e n. 454 del 29 luglio 2016.

Con deliberazione n. 114 del 25 agosto 2016 il Presidente della Provincia di Verona ha espresso parere negativo di compatibilità ambientale sull'istanza presentata dalla ditta Eredi di Santarosa Bruno s.n.c. di Zenari Tiziana & C. in data 8 maggio 2015 e successivamente integrata.

Con determinazione dirigenziale n. 3424/16 del 12 settembre 2016, stante la valutazione negativa di impatto ambientale espressa dal Presidente della Provincia di Verona, la Provincia di Verona ha rigettato l'istanza di approvazione presentata dalla ditta Eredi di Santarosa Bruno s.n.c. di Zenari Tiziana & C. in data 8 maggio 2015 e successivamente integrata.

Con ricorso proposto innanzi il Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto, la ditta Eredi di Santarosa Bruno s.n.c. di Zenari Tiziana & C. ha chiesto l'annullamento della deliberazione del Presidente della Provincia di Verona n. 114 del 25 agosto 2016, con la quale è stato espresso parere negativo di compatibilità ambientale sull'istanza di V.I.A. presentata dalla ditta stessa, e di altri atti inerenti.

Con sentenza n. 1425 del 29 dicembre 2016 il Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto ha accolto il ricorso proposto dalla ditta Eredi di Santarosa Bruno s.n.c. di Zenari Tiziana & C. e per l'effetto ha annullato gli atti impugnati. Trattandosi di sentenza esecutiva, la Provincia di Verona ha riattivato la valutazione dell'istanza di V.I.A., con riserva tuttavia di impugnare la sentenza di primo grado innanzi al Consiglio di Stato, impugnazione poi proposta con appello pendente al N.R.G.

⁴ Acquisita al n. 44048 del 8 maggio 2015 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

⁵ Acquisita al n. 47390 del 19 maggio 2015 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

⁶ Acquisita al n. 82553 del 22 settembre 2015 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

⁷ Acquisita al n. 92234 del 22 ottobre 2015 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

⁸ Acquisita al n. 95708 del 3 novembre 2015 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

⁹ Acquisita al n. 102869 del 26 novembre 2015 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

¹⁰ Iscritta al n. 19528 del 8 marzo 2016 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

2017/2438.

In data 3 febbraio 2017, l'istruttoria è stata assegnata ad un gruppo di lavoro di membri del Comitato Tecnico V.I.A. e, a seguito di parere espresso nel corso della seduta del 24 febbraio 2017 (verbale n. 6), il Comitato ha ritenuto di richiedere documentazione integrativa per la valutazione dell'istanza.

Con nota del 20 marzo 2017¹¹ la Provincia di Verona ha inviato la richiesta di integrazione alla ditta Eredi di Santarosa Bruno s.n.c. di Zenari Tiziana & C. la quale ha trasmesso quanto richiesto con le note del 30 marzo 2017¹² e del 6 aprile 2017¹³.

Con propria determinazione n. 2583/17 del 21 giugno 2017 ad oggetto "*Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) e contestuale approvazione del progetto, presentato dalla ditta Eredi Santarosa snc, ad oggetto: "Impianto di gestione rifiuti speciali non pericolosi" nel comune di San Bonifacio, strada regionale 11*", il dirigente del settore Ambiente della Provincia di Verona, tenuto a dare esecuzione alla sentenza del TAR Veneto n. 1425 del 29/12/2016, pur impregiudicato tuttavia l'esito del giudizio d'appello innanzi il Consiglio di Stato, pendente al N.R.G. 2017/2438, ha espresso parere favorevole di compatibilità ambientale sul progetto di "Impianto di gestione rifiuti speciali non pericolosi" nel comune di San Bonifacio, strada regionale 11, presentato dalla ditta Eredi di Santarosa Bruno s.n.c. di Zenari Tiziana & C. e ha preso atto dell'ottemperanza delle procedure V.INC.A..

Con nota pervenuta in data 3 agosto 2017¹⁴ la ditta Eredi di Santarosa Bruno s.n.c. di Zenari Tiziana & C. ha presentato istanza di Autorizzazione unica ambientale finalizzata all'ottenimento dell'autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali che recapitano in rete fognaria pubblica.

Con nota n. 11675 del 20 settembre 2017¹⁵ il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta ha confermato il proprio parere circa le opere di mitigazione idraulica connesse all'impianto in parola.

Con nota del 27 settembre 2017¹⁶ la Provincia di Verona ha riattivato il procedimento per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale di approvazione del progetto di impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in località Villabella snc nel comune di San Bonifacio (VR) e gestito dalla ditta Eredi di Santarosa Bruno s.n.c. di Zenari Tiziana & C., in esecuzione della sentenza del TAR Veneto del 29/12/2016 (N. 01425/2016 REG.PROV.COLL. N. 01388/2016 REG.RIC), impregiudicato tuttavia l'esito del giudizio d'appello innanzi il Consiglio di Stato, pendente al N.R.G. 2017/2438.

Con nota del 27 ottobre 2017¹⁷ la ditta ha trasmesso integrazioni documentali relative a quanto prescritto dalla D.D.S.A. n. 2583/17 del 21 giugno 2017.

In data 31 ottobre 2017 si è svolto un incontro istruttorio¹⁸ nel corso del quale la ditta Eredi di Santarosa Bruno s.n.c. di Zenari Tiziana & C. ha fornito alcuni chiarimenti in merito al progetto in parola e si è impegnata a fornire gli ulteriori chiarimenti richiesti dagli Enti nel corso dell'incontro.

Con nota del 21 novembre 2017¹⁹ la Provincia di Verona ha comunicato il ritiro

¹¹ Iscritta al n. 23221 del 20 marzo 2017 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

¹² Acquisita al n. 27349 del 30 marzo 2017 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

¹³ Acquisita al n. 29925 del 6 aprile 2017 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

¹⁴ Acquisita al n. 66830 del 3 agosto 2017 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

¹⁵ Acquisita al n. 79208 del 21 settembre 2017 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

¹⁶ Iscritta al n. 81093 del 27 settembre 2017 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

¹⁷ Acquisita al n. 91435 del 27 ottobre 2017 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

¹⁸ Il cui verbale è iscritto al n. 92584 del 2 novembre 2017 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

¹⁹ Iscritta al n. 98842 del 21 novembre 2017 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

dall'ordine del giorno della seduta del 23 novembre 2017 della Commissione tecnica provinciale per l'ambiente dell'argomento relativo al procedimento per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale di approvazione del progetto di impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in località Villabella snc nel comune di San Bonifacio (VR) e gestito dalla ditta Eredi di Santarosa Bruno s.n.c. di Zenari Tiziana & C. in quanto mancanti le integrazioni richieste nel corso della riunione istruttoria del 31 ottobre 2017.

Con nota del 23 novembre 2017²⁰ la ditta Eredi di Santarosa Bruno s.n.c. di Zenari Tiziana & C. ha presentato integrazioni alla propria proposta progettuale, come concordato nel corso dell'incontro istruttorio del 31 ottobre 2017.

Con nota n. 20530 del 6 dicembre 2017²¹ Acque Veronesi s.c. a r.l. ha trasmesso il proprio parere favorevole con prescrizioni allo scarico in pubblica fognatura dei reflui provenienti dall'impianto in parola.

Con nota n. 63169 del 19 febbraio 2018²² la Regione del Veneto ha comunicato, circa la funzione della Commissione tecnica provinciale per l'ambiente nella veste di Conferenza di servizi, che *"è ragionevole, e condivisibile, che la CTPA continui ad operare da valido supporto consultivo, laddove ciò sia ritenuto opportuno da parte degli Uffici depositari delle pratiche, al solo scopo di dimettere un parere che, nell'ambito della Conferenza di servizi decisoria, possa contribuire alla determinazione finale sul procedimento amministrativo"*.

Con nota del 26 febbraio 2018²³ la Provincia di Verona ha indetto la Conferenza di Servizi decisoria²⁴ per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale di approvazione del progetto di impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in località Villabella snc nel comune di San Bonifacio (VR) e gestito dalla ditta Eredi di Santarosa Bruno s.n.c. di Zenari Tiziana & C.; alla conclusione dell'incontro, in assenza di pareri contrari e fatte salve le prescrizioni emerse nel corso dell'incontro, gli Enti intervenuti (Provincia di Verona, A.R.P.A.V. e Comune di San Bonifacio) si sono espressi favorevolmente all'approvazione del progetto.

Con nota n. 84700 del 5 marzo 2018²⁵ la Regione del Veneto, con riferimento alla sentenza del Consiglio di Stato, Sezione IV, n. 1229 del 28 febbraio 2018, ha comunicato che *"considerata, inoltre, la particolare situazione di incertezza, si rappresenta l'ulteriore necessità che codesti Enti sospendano, in via cautelativa, ogni valutazione inerente procedimenti in itinere per il rilascio di autorizzazioni, ex art. 208 del TUA, di cessazione di qualifica di rifiuto "caso per caso"."*

Elenco documentazione agli atti:

1. istanza di A.I.A. dell'8 maggio 2015²⁶:
 - 1) Progetto definitivo dell'impianto:
 - 1.A. Relazione Tecnica (con ALLEGATO B Schema riassuntivo);
 - 1.B. Relazione geologica;
 - 1.C. Elaborati grafici:
 1. Dati territoriali;

²⁰ Acquisita al n. 100274 del 24 novembre 2017 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

²¹ Acquisita al n. 105069 del 12 dicembre 2017 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

²² Acquisita al n. 9339 del 19 febbraio 2018 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

²³ Iscritta al n. 11018 del 26 febbraio 2018 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

²⁴ Il cui verbale è iscritto al n. 13548 del 9 marzo 2018 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

²⁵ Acquisita al n. 12654 del 6 marzo 2018 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

²⁶ Acquisita al n. 44048 del 8 maggio 2015 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.



2. Planimetria generale del lotto;
3. Piante del capannone e della palazzina uffici;
4. Prospetti e sezioni del capannone;
5. Layout dell'impianto;
6. Linea di produzione del C.S.S.: Pianta e Sezioni;
7. Linea di selezione e cernita: Pianta e Sezione;
8. Schemi funzionali delle linee di trattamento;
9. Planimetria delle reti di smaltimento delle acque;
10. Vasca di prima pioggia e vasca di depurazione acque;
11. Schema impianto di aspirazione e trattamento aria;
12. Planimetria rete antincendio;
- 1.D. Piano di gestione operativa (PGO);
- 1.E. Piano di sicurezza;
- 1.F. Specifiche tecniche dei materiali da utilizzare;
- 1.G. Piano di ripristino;
- 1.H. Documentazione fotografica;
- 1.I. Documentazione comprovante la proprietà e/o la disponibilità dell'area;
- 1.J. Documenti approvati (autorizzazioni, nulla osta, pareri);
- 2) Studio di impatto ambientale:
 - 2.A. Relazione generale:
 - Introduzione e Quadro Programmatico;
 - Quadro Progettuale;
 - Quadro Ambientale e Conclusioni;
 - 2.B. Sintesi non tecnica;
 - 2.C. Valutazione previsionale dell'impatto acustico;
 - 2.D. Dichiarazione degli estensori responsabili del S.I.A., relativa alla veridicità ed esattezza di quanto esposto e alle proprie qualifiche professionali;
 - 2.E. Dichiarazione del capogruppo in merito alla citazione delle fonti dei dati elaborati, dei modelli usati per le simulazioni e degli eventuali consulenti di settore;
- 3) Preventivo di spesa con indicato l'ammontare del contributo dello 0,5 per mille dovuto per il pagamento degli oneri di istruttoria e attestazione dell'avvenuto pagamento;
- 4) Modello A;
- 5) documentazione comprovante l'avvenuto deposito di copia integrale della documentazione presso i Comuni di localizzazione e i Comuni interessati;
- 6) Dichiarazione di conformità all'originale;
2. integrazioni del 19 maggio 2015²⁷:
 - o Scheda A – Informazioni generali e relativi allegati;
 - o Scheda B – Dati e notizie sull'impianto attuale e relativi allegati;
 - o Scheda D – Individuazione della proposta impiantistica ed effetti ambientali;
 - o Piano di Monitoraggio e Controllo;



²⁷ Acquisita al n. 47390 del 19 maggio 2015 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

3. integrazioni del 22 ottobre 2015²⁸:
 - 1) Attestazione di avvenuta pubblicazione dell'avviso sul quotidiano L'Arena del 24/07/2015;
 - 2) Attestazione di avvenuto pagamento degli oneri istruttori;
 - 3) Dichiarazione del Comune relativa alla presentazione al pubblico avvenuta il 06/08/2015;
 - 4) Parere legale dell'avvocato Daniele Maccarrone e Relazione di compatibilità con il Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali Regionale e con il Piano delle aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti della Provincia di Verona;
 - 5) Relazione di riferimento per l'A.I.A.;
4. integrazioni del 2 novembre 2015²⁹:
 - 1) Caratteristiche delle Materie Prime Secondarie prodotte;
 - 2) Parere di R.F.I. relativo alla realizzazione delle opere di urbanizzazione;
5. integrazioni del 26 novembre 2015³⁰:
 - Documento Previsionale di Impatto Acustico esterno – Rev. 01 del 06/11/2015;
6. comunicazione dei motivi ostativi dell'8 marzo 2016³¹;
7. osservazioni della ditta del 17 marzo 2016³²;
8. sentenza del T.A.R. del Veneto n. 1425 del 29 dicembre 2016³³;
9. integrazioni del 27 ottobre 2017³⁴:
 - 1) Parere del Consorzio Alta Pianura Veneta;
 - 2) Richiesta di autorizzazione allo scarico inviata ad Acque Veronesi s.c.a.r.l.;
 - 3) Analisi ai sensi dell'art. 184-ter dei tre codici CER 030308, 150103, 191201;
10. verbale dell'incontro istruttorio del 31 ottobre 2017³⁵;
11. integrazioni del 23 novembre 2017³⁶:
 - planimetria reti di smaltimento delle acque del 31/10/2017
 - tabella MPS prodotte dall'attività di selezione e cernita con eventuale riduzione volumetrica;
12. parere favorevole di Acque Veronesi s.c. a r.l. del 6 dicembre 2017³⁷.

Motivazione La decisione, in base a quanto emerso nella fase istruttoria effettuata da personale dell'Area funzionale servizi in campo ambientale di questa Provincia, viene adottata

²⁸ Acquisita al n. 92234 del 22 ottobre 2015 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

²⁹ Acquisita al n. 95708 del 3 novembre 2015 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

³⁰ Acquisita al n. 102869 del 26 novembre 2015 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

³¹ Iscritta al n. 19528 dell'8 marzo 2016 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

³² Acquisita al n. 22792 del 17 marzo 2016 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

³³ Acquisita al n. 27 del 2 gennaio 2017 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

³⁴ Acquisita al n. 81435 del 27 ottobre 2017 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

³⁵ Acquisita al n. 92584 del 2 novembre 2017 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

³⁶ Acquisita al n. 100274 del 24 novembre 2017 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

³⁷ Acquisita al n. 105069 del 12 dicembre 2017 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

ai sensi del Titolo III-bis della Parte Seconda del d.lgs. n. 152/2006³⁸, degli articoli 6 e 24 della l.r. n. 3/2000³⁹ e dell'articolo 5 della l.r. n. 4/2016⁴⁰ e per quanto previsto dalle deliberazioni della Giunta Regionale del Veneto n. 2794 del 23 novembre 2010⁴¹, n. 1775 del 3 ottobre 2013⁴², n. 1298 del 22 luglio 2014⁴³, n. 1633 del 9 settembre 2014⁴⁴, n. 395 del 31 marzo 2015⁴⁵, tenuto conto delle indicazioni fornite dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare con le note n. 22295 del 27 ottobre 2014 e n. 12422 del 17 giugno 2015.

Ai fini della verifica di conformità ai requisiti previsti nella direttiva IPPC, sono state prese come riferimento tecnico le Linee Guida Ministeriali per l'individuazione ed utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti⁴⁶.

La decisione di rilasciare la presente autorizzazione si fonda su quanto dichiarato dalla ditta in merito all'utilizzo delle migliori tecniche disponibili (M.T.D.) nell'esercizio della propria attività, nonché sulle risultanze della conferenza dei servizi del 5 marzo 2018. Dall'esame della documentazione agli atti non si ravvisano motivi ostativi al rilascio del presente provvedimento.

Sulla base delle risultanze dell'istruttoria tecnica, delle valutazioni ed il confronto con le migliori tecniche disponibili impiegate dal gestore nell'esercizio della propria attività, è possibile rilasciare la presente autorizzazione integrata ambientale che approva il progetto dell'impianto e ne autorizza la realizzazione ed autorizza l'esercizio provvisorio dell'impianto.

La decisione di concludere con l'archiviazione l'istanza di rilascio dell'Autorizzazione unica ambientale, finalizzata all'ottenimento dell'autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali che recapitano in rete fognaria pubblica, si fonda in particolare su quanto previsto dall'articolo 29-quater, comma 11, e dall'Allegato IX della Parte Seconda del d.lgs. n. 152/2006 i quali annoverano l'autorizzazione allo scarico nell'elenco delle autorizzazioni ambientali sostituite dalla autorizzazione integrata ambientale.

³⁸ Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale" e s.m.i (d.lgs. n. 152/2006).

³⁹ Legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3, "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti" e s.m.i. (l.r. n. 3/2000).

⁴⁰ Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4, "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale" e s.m.i. (l.r. n. 4/2016).

⁴¹ Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2794 del 23 novembre 2010 "Art. 5 bis, commi 7 e 8, della L.R. 16.04.1985, n. 33, e successive modifiche e integrazioni. Primi indirizzi operativi concernenti l'attività di controllo preventivo affidata alla Provincia con l'avvalimento dell'Arpav." (d.G.R.V. n. 2794/2010).

⁴² Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 1775 del 3 ottobre 2013 "D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59. Primi indirizzi in materia di autorizzazione unica ambientale (A.U.A.)" (d.G.R.V. n. 1775/2013).

⁴³ Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 1298 del 22 luglio 2014 "D.lgs. 04 marzo 2014, n. 46 - Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento). Primi indirizzi applicativi" (d.G.R.V. n. 1298/2014).

⁴⁴ Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 1633 del 9 settembre 2014 "D.lgs. 04 marzo 2014, n. 46 - Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento). Indicazioni sulle modalità applicative della disciplina in materia di Autorizzazioni integrate ambientali recata dal Titolo III-bis, alla Parte II, del D.lgs. n. 152/2006 a seguito delle modifiche introdotte dal D.lgs. 04.03.2014, n. 46, nelle more dell'adozione di una circolare ministeriale" (d.G.R.V. n. 1633/2014).

⁴⁵ Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 395 del 31 marzo 2015 "Definizione delle tempistiche per la presentazione della "Relazione di riferimento" di cui all'art. 5, comma 1, lett. v-bis) del d.lgs. 03.04.2006, n. 152, per le installazioni di competenza regionale e provinciale." (d.G.R.V. n. 395/2015).

⁴⁶ Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 29 gennaio 2007, "Dlgs 18 febbraio 2005, n. 59 - Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti" e s.m.i. (d.m. 29/01/2007).

Obblighi da rispettare La ditta Eredi di Santarosa Bruno s.n.c. di Zenari Tiziana & C. è tenuta al rispetto della normativa vigente in materia ambientale nonché delle seguenti prescrizioni:

Realizzazione delle opere ed avvio dell'impianto

- 1) entro sessanta (60) giorni dalla data di questo provvedimento, la ditta dovrà consegnare a Provincia di Verona, Dipartimento provinciale di Verona di A.R.P.A.V. e Comune di San Bonifacio una dettagliata relazione che, analizzando tutti i casi in cui non sono state applicate le MTD previste dal d.m. 27/01/2007, fornisca per ciascun caso il cronoprogramma delle azioni per la completa implementazione delle M.T.D. stesse oppure i fondati motivi che ne impediscono l'applicazione;
- 2) entro sessanta (60) giorni dalla data di questo provvedimento, la ditta dovrà altresì consegnare a Provincia di Verona, Dipartimento provinciale di Verona di A.R.P.A.V. e Comune di San Bonifacio:
 - integrazione al progetto finalizzata a:
 - collettare le acque meteoriche relative alla piazzola di rifornimento carburante nella linea 3 (a servizio delle aree di deposito rifiuti) anziché nella linea 4;
 - dotare i moduli di depolverazione di sistemi di controllo differenziale della pressione, con allarme sonoro e visivo, al fine di individuare eventuali rotture e/o malfunzionamenti;
 - dotare il camino di espulsione dell'aria trattata degli apprestamenti necessari alle operazioni di campionamento degli Enti di controllo, come descritti nella prescrizione 44), lettera e);
 - integrazione alla relazione tecnica per specificare, all'interno del flusso 3b, quali codici EER sono soggetti ad operazioni di miscelazione (e con quali obiettivi) e quali ad operazioni di accorpamento;
 - integrazione alla relazione tecnica ed al Piano di Gestione Operativa che preveda che lo scarico in fognatura delle acque afferenti alla linea 4 sia effettuato entro le 48 ore, comunque mantenendo lo sfasamento rispetto allo scarico della linea 3;
 - classificazione delle aree a rischio di esplosione, con annessa descrizione degli adeguati presidi antincendio;
 - integrazione del Piano di Monitoraggio e Controllo proposto dalla ditta (P.M.C.) con una specifica scheda che illustri indirizzi e procedure (a livello commerciale, operativo, ecc.) atte ad evitare l'ingresso in impianto di rifiuti putrescibili.
- 3) la ditta deve adempiere a quanto prescritto nella nota n. 18314 del 25 novembre 2014 di Acque Veronesi s.c. a r.l. laddove si prescriveva l'installazione *“di un misuratore di portata, prima del recapito in fognatura, per la corretta valutazione dei quantitativi immessi in fognatura. Tale misuratore deve essere di tipo magnetico con possibilità di verifica dello stato di funzionamento e di consultazione da remoto, deve poter essere sigillato ... non deve mai essere spento né azzerato”*.
“La ditta inoltre deve comunicare all'indirizzo mail industriali@acqueveronesi.it l'avvenuta installazione del misuratore di

⁴⁷ Acquisita al n. 47390 del 19 maggio 2015 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

portata, indicando la matricola, il modello e la data di avvio del misuratore”;

- 4) la realizzazione dell'impianto di recupero e il suo esercizio devono essere conformi a quanto previsto dagli articoli 25, 26, 27 e 28 della legge regionale n. 3/2000;
- 5) i lavori di allestimento dell'impianto dovranno iniziare entro dodici mesi e la messa in esercizio dovrà avvenire entro trentasei mesi dalla data del presente provvedimento. In caso di mancato rispetto di tali termini, salvo proroga accordata su motivata istanza dell'interessato, il provvedimento di approvazione del progetto decade automaticamente;
- 6) l'avvio dell'impianto e l'esercizio provvisorio saranno preceduti dall'invio al Presidente della Provincia, almeno cinque (5) giorni prima della data prevista per l'avvio dell'impianto, di una comunicazione recante in allegato una dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato e dalla quale risulti:
 - la data di avvio dell'impianto;
 - il nominativo del tecnico responsabile della gestione dell'impianto stesso;

Alla medesima comunicazione deve essere altresì allegata la documentazione prodotta a seguito dei controlli effettuati dopo l'attivazione del P.M.C. e ritenuta significativa per la fase di realizzazione dell'impianto, ivi compresi gli esiti dei controlli eventualmente effettuati da A.R.P.A.V. durante tale fase;
- 7) le opere relative alle aree di stoccaggio devono essere collaudate prima dell'avvio dell'impianto e del suo esercizio provvisorio; il relativo certificato di collaudo dovrà essere trasmesso unitamente alla dichiarazione di ultimazione delle opere;
- 8) unitamente alla dichiarazione di ultimazione delle opere di cui sopra, dovrà essere consegnata la documentazione attestante la prestazione delle garanzie finanziarie secondo quanto previsto dalla d.G.R.V. n. 2721/2014⁴⁸, la quale potrà essere integrata da indirizzi operativi predisposti dalla Provincia di Verona (in particolare, le note provinciali 29 novembre 2013⁴⁹ e del 13 giugno 2014⁵⁰):
 - polizza assicurativa della responsabilità civile inquinamento; ogni successivo rinnovo dovrà essere inoltrato alla Provincia territorialmente competente entro tre mesi dalla scadenza;
 - polizza fidejussoria assicurativa/bancaria redatta secondo lo schema predisposto dalla d.G.R.V. n. 2721/2014;
- 9) entro centottanta (180) giorni dalla comunicazione dell'avvio dell'impianto in esercizio provvisorio, salvo proroga accordata su motivata istanza della ditta, deve essere presentata al Presidente della Provincia di Verona l'istanza di

⁴⁸ Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2721 del 29 dicembre 2014 "Approvazione schema di "Garanzie finanziarie a copertura dell'attività di smaltimento e recupero di rifiuti". D.Lgs. 152/2006 ed integrazione delle disposizioni regionali vigenti in materia" (d.G.R.V. n. 2721/2014).

⁴⁹ Iscritta al n. 116919 del 29 novembre 2013 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona; ricorda, tra l'altro, che l'importo della polizza fidejussoria deve essere calcolato considerando anche gli importi necessari a garantire la rimessa in pristino dei luoghi in conformità alla destinazione urbanistica originaria nel caso di termine dell'attività di gestione rifiuti.

⁵⁰ Iscritta al n. 60979 del 13 giugno 2014 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona; ricorda che l'importo della polizza fidejussoria deve essere calcolato considerando non solo la quantità massima di rifiuti stoccabili in impianto ma anche il quantitativo massimo di rifiuti prodotti.

rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio dell'impianto con, in allegato, il collaudo tecnico-funzionale redatto ai sensi dell'articolo 25, comma 8, della legge regionale n. 3/2000;

Gestione generale dell'impianto

- 10) la gestione dell'impianto dovrà assicurare un'elevata protezione dell'ambiente, in conformità ai principi generali di cui al d.lgs. n. 152/2006;
- 11) la gestione dell'impianto dovrà garantire il controllo e la manutenzione di tutte le apparecchiature preposte al monitoraggio (in continuo e non) dei parametri di processo. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel P.M.C. proposto dalla ditta⁵¹, per quanto applicabile, e vigente sino all'approvazione della sua versione definitiva in sede di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio dell'impianto;
- 12) i controlli previsti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato progettato ed in relazione alle sostanze impiegate nel ciclo produttivo e nelle condizioni di esercizio più gravose;
- 13) la gestione amministrativa dell'impianto dovrà essere condotta in conformità a quanto previsto dall'articolo 28 della l.r. n. 3/2000. La gestione dell'impianto e la manipolazione dei rifiuti devono rispettare le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza sul lavoro e di prevenzione incendi. Riguardo a quest'ultimo aspetto, il gestore dovrà provvedere a mantenere e rinnovare costantemente, il Certificato Prevenzione Incendi e/o altri pareri e documenti previsti dalla stessa normativa;
- 14) qualunque variazione in ordine ai nominativi del tecnico responsabile dell'impianto e del controllore indipendente dovrà essere comunicata alla Provincia di Verona ed al Dipartimento provinciale di Verona di A.R.P.A.V., accompagnata da esplicita dichiarazione di accettazione dell'incarico;
- 15) le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti dovranno essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi;
- 16) con l'evolversi della tecnologia adottata nel processo produttivo e delle conoscenze scientifiche, dovranno essere adottate tecniche efficienti ed efficaci al fine di perseguire l'utilizzo di sostanze meno pericolose, il recupero ed il riciccolo delle sostanze emesse, la riduzione dei rifiuti e dei consumi di acqua;
- 17) entro 48 ore dall'accadimento devono essere comunicati a Provincia di Verona, Dipartimento provinciale di Verona di A.R.P.A.V. e Comune di San Bonifacio eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti; nella comunicazione dovranno essere indicate le cause, le modalità ed i tempi di ripristino e le eventuali azioni preventive per la risoluzione dell'anomalia rilevata;
- 18) il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del d.lgs. n. 152/2006;

⁵¹ Acquisita al n. 47390 del 19 maggio 2015 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

- 19) il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti e garantire la messa in atto di rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente;
- 20) il gestore deve provvedere altresì a mantenere aggiornato il Piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il Piano di emergenza;
- 21) in caso di dismissione dell'impianto deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'articolo 6, comma 16, lettera f), del d.lgs. n. 152/2006.

Prima della fase di chiusura del complesso il gestore deve, non oltre i sei (6) mesi precedenti la cessazione dell'attività presentare a Provincia di Verona, Dipartimento provinciale di Verona di A.R.P.A.V., Comune di San Bonifacio e Acque Veronesi s.c. a r.l. un piano di dismissione del sito che contenga le fasi ed i tempi di attuazione. Tale piano dovrà:

- identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- programmare e tempificare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la loro presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti attive all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

Gestione rifiuti

- 22) possono essere conferiti in impianto solo i rifiuti non pericolosi riportati nella Tabella Codici EER ed Attività riportata nell'Allegato B di questo provvedimento;
- 23) i rifiuti conferiti in impianto, come da Tabella Codici EER ed Attività, potranno essere sottoposti alle operazioni di seguito specificate⁵²:

R3	Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche) ⁵³
R12	Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11 ⁵⁴
R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni

⁵² La descrizione delle attività è fornita dagli Allegati B e C alla Parte IV del d.lgs. n. 152/2006.

⁵³ Sono comprese la gassificazione e la pirolisi che utilizzano i componenti come sostanze chimiche.

	indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
--	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

- 24) la capacità massima giornaliera complessiva di gestione dei rifiuti è fissata in 780 Mg/giorno e in 202'800 Mg/anno così suddivisa:
- 512 Mg/giorno, corrispondenti a circa 133'120 Mg/anno, trattati presso le linee denominate "Flusso 1";
 - 200 Mg/giorno, corrispondenti a circa 52'000 Mg/anno, trattati presso la linea denominata "Flusso 2";
 - 68 Mg/giorno, corrispondenti a circa 17'680Mg/anno, trattati presso "Flusso 3a" e "Flusso 3b";
- 25) la quantità massima di rifiuti stoccabili è pari a 3'062 Mg (6'851 m³) così suddivisa:
- 210+1'236 Mg corrispondenti a circa 525+2'468 m³ (rifiuti in ingresso+rifiuti in uscita) nelle aree afferenti al "Flusso 1";
 - 242+338 Mg corrispondenti a circa 604+1'067 m³ (rifiuti in ingresso+rifiuti in uscita) nelle aree afferenti al "Flusso 2";
 - 42+994 Mg corrispondenti a circa 106+2'081 m³ (rifiuti in ingresso+rifiuti in uscita) nelle aree afferenti al "Flusso 3";
- 26) la disciplina in materia di gestione dei rifiuti deve essere applicata fino alla cessazione della qualifica di rifiuto, nel rispetto di quanto stabilito nell'articolo 184-ter del d.lgs. n. 152/2006;
- 27) per quanto attiene alle specifiche prescrizioni normative da osservare relative all'obbligo di effettuare la sorveglianza radiometrica sui rottami o altri materiali metallici di risulta e sui prodotti semilavorati metallici di cui al d.lgs. n. 100/2011⁵⁵, vanno rispettate le disposizioni in esso riportate e quelle di cui alle normative in esso citate, a partire dal d.lgs. n. 230/1995 (evidenziandone anche gli articoli 107, 25 e 100), interessando un "esperto qualificato" (vedasi il comma 2 dell'articolo 157 di cui ai suddetti decreti legislativi) per individuare meglio e rispettare gli obblighi previsti di cui sopra, fatta salva l'osservanza della normativa successiva. Si evidenziano in particolare le finalità di tale "sorveglianza radiometrica su materiali o prodotti semilavorati metallici" riportate nel d.lgs. n. 100/2011, per garantire la protezione sanitaria dei lavoratori e della popolazione ed evitare la contaminazione dell'ambiente, e le sanzioni penali riportate nel d.lgs. n. 230/1995 sopra citato, previste per il non adempimento degli obblighi stabiliti. In base alla normativa vigente occorre sempre considerare quanto è ricompreso nei predetti materiali o prodotti, quanto è stato autorizzato o dovrà essere autorizzato da questa Provincia (per esempio sull'ubicazione e modalità di stoccaggio e in applicazione della normativa sulla tutela delle acque dall'inquinamento) e

⁵⁴ In mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R 1 a R 11.

⁵⁵ Decreto legislativo 1 giugno 2011, n. 100, "Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 20 febbraio 2009, n. 23, recante attuazione della direttiva 2006/117/Euratom, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito - sorveglianza radiometrica su materiali o prodotti semilavorati metallici" e s.m.i (d.lgs. n. 100/2011).

- quanto non rientra eventualmente nelle competenze autorizzative della stessa;
- 28) qualora un carico di rifiuti sia respinto, il gestore deve comunicarlo entro le 24 ore a Provincia di Verona e Dipartimento provinciale di Verona di A.R.P.A.V., nonché alla Provincia territorialmente competente rispetto al produttore dei rifiuti, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione e le motivazioni della mancata accettazione dei rifiuti;
- 29) non è consentito il conferimento in impianto di rifiuti già in stato di putrescibilità e/o odorigeni;
- 30) i rifiuti identificati con codice EER "voce a specchio", classificati non pericolosi dal produttore, potranno essere conferiti in impianto esclusivamente se accompagnati da certificazione analitica; tale certificazione dovrà essere riferita ad ogni singolo conferimento di rifiuti ad eccezione di quelli conferiti direttamente dal produttore originario e provenienti continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto, nel qual caso la verifica dovrà essere almeno annuale.
- Qualora le caratteristiche fisiche del rifiuto non permettano l'esecuzione di analisi chimiche, la certificazione analitica potrà essere sostituita da idonea documentazione (es. schede tecniche del prodotto, scheda di sicurezza) attestante l'assenza delle sostanze pericolose così come previsto dalla decisione 2000/532/Ce⁵⁶;
- 31) la gestione dei rifiuti R.A.E.E. deve avvenire nel rispetto delle prescrizioni contenute nel d.lgs. n. 49/2014. Nel particolare il gestore è tenuto a:
- annotare sul registro di carico e scarico il peso dei R.A.E.E. in entrata, nonché dei loro componenti, ed in uscita le quantità effettivamente recuperate (articolo 19, comma 5, del d.lgs. n. 49/2014);
 - assicurare la sorveglianza radiometrica dei rifiuti in ingresso mediante l'utilizzo di un rivelatore di radioattività (punto 2.2 dell'Allegato VII al d.lgs. n. 49/2014);
 - rispettare le prescrizioni operative contenute nell'Allegato VII al d.lgs. n. 49/2014;
 - assicurare che non venga effettuata alcuna frantumazione delle carcasse;
 - assicurare che il conferimento, la messa in riserva ed il trattamento di R.A.E.E. avvengano esclusivamente nelle aree previste da progetto;
 - assicurare che vengano adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri;
 - conferire i R.A.E.E. pericolosi esclusivamente ad impianti autorizzati ad effettuare sugli stessi operazioni di trattamento finalizzate al recupero, ai sensi del d.lgs. n. 49/2014;
- 32) le attività di recupero e smaltimento devono avvenire nel rispetto di quanto previsto nell'elaborato "Planimetria con aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti" agli atti della Provincia di Verona⁵⁷. Le aree di stoccaggio devono essere chiaramente identificate e munite di cartellonistica ben visibile per

⁵⁶ "Decisione della Commissione, del 3 maggio 2000, che sostituisce la decisione 94/3/CE che istituisce un elenco di rifiuti conformemente all'articolo 1, lettera a), della direttiva 75/442/CEE del Consiglio relativa ai rifiuti e la decisione 94/904/CE del Consiglio che istituisce un elenco di rifiuti pericolosi ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE del Consiglio relativa ai rifiuti pericolosi" e s.m.i. (decisione 2000/532/Ce).

⁵⁷ Acquisita al n. 44048 del 8 maggio 2015 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

dimensione e collocazione e riportante codice area e EER stoccabili.

Lo stoccaggio e la distribuzione dei rifiuti all'interno dei capannoni/aree coperte devono essere effettuati in modo tale da garantire la possibilità, all'occorrenza, di raggiungere tutti i contenitori dei rifiuti, al fine di massimizzare le condizioni di sicurezza dell'impianto, nonché consentire facilità di movimento ai mezzi operativi e non intralciare in alcun modo gli accessi;

- 33) lo stoccaggio deve avvenire per tipologie omogenee di rifiuti; sono vietati lo stoccaggio promiscuo e miscelazione di rifiuti chimicamente non compatibili tra loro;
- 34) la gestione dei rifiuti deve avvenire nel rispetto del principio di cui all'articolo 179 del d.lgs. n. 152/2006; scarti e residui derivanti dall'attività di trattamento che risultino o diventino non più commerciabili devono essere conferiti ad impianti autorizzati alla loro gestione e devono rispettare i valori limite stabiliti dal soggetto gestore dell'impianto di destinazione;
- 35) all'interno del capannone, adeguatamente delimitata e segnalata, deve essere predisposta un'area da destinare allo stoccaggio di eventuali parti del carico di rifiuti non conformi (anche rifiuti pericolosi) rinvenute nel corso delle operazioni di selezione e cernita; tale "area emergenze" deve essere adibita esclusivamente alla gestione in sicurezza di detti rifiuti, risultati presenti in maniera accidentale e non verificabile all'atto del prelievo dei rifiuti per il trasporto in impianto;
- 36) in conformità a quanto previsto dal d.lgs. n. 36/2003, è vietato diluire o miscelare rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all'articolo 7 del citato decreto legislativo;
- 37) non è ammissibile, attraverso la miscelazione tra rifiuti o l'accorpamento di rifiuti con lo stesso EER o la miscelazione con altri materiali, la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili con una destinazione di recupero;
- 38) i rifiuti conferiti in impianto per la sola messa in riserva (R13) dovranno essere avviati alle altre operazioni di recupero (da R1 a R12) presso impianti allo scopo autorizzati. Non sono consentiti ulteriori passaggi di sola messa in riserva;
- 39) non sono ammesse pratiche di cambio codice EER su rifiuti che non subiscono alcun tipo di trattamento all'interno dell'impianto.

Nel caso di rifiuti omogenei per tipologia ma identificati con codici EER diversi potrà essere svolta, codificata come operazione R12, l'attività di pretrattamento vera e propria (accorpamento/raggruppamento) come già definita ai sensi della normativa vigente; in tal caso il rifiuto prodotto dovrà essere codificato con l'appropriato codice EER 19.12.XY.

È inoltre possibile procedere con l'attività di accorpamento/raggruppamento (codificabile sempre come operazione R12) di rifiuti identificati con il medesimo codice EER ma provenienti da produttori diversi; in tal caso il rifiuto prodotto potrà mantenere il medesimo codice EER identificativo dei rifiuti dai quali è stato originato.

Le operazioni di cui sopra devono essere condotte, sotto la responsabilità del Tecnico Responsabile dell'impianto, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- applicazione delle migliori tecniche disponibili;

- i singoli rifiuti devono possedere già singolarmente le caratteristiche di idoneità per il destino finale;
 - dalle registrazioni sul registro di carico e scarico, di cui all'articolo 190 del d.lgs. n. 152/2006, si deve poter risalire alle partite originarie che hanno generato il rifiuto;
 - in uscita dall'impianto i rifiuti devono essere conferiti ad impianti autorizzati al recupero/smaltimento definitivo;
- 40) i piazzali e la pavimentazione interna ed esterna devono essere tenuti costantemente puliti e mantenuti in buono stato; le vie di transito devono essere mantenute pulite, integre, sgombre da qualsiasi materiale e in modo tale da non consentire l'accumulo e il sollevamento di polveri a seguito del passaggio di veicoli o mezzi d'opera;
- 41) nel caso in cui vi sia un'accidentale fuoriuscita di materiale dalla bocca di scarico dei mezzi di trasporto, lo stesso dovrà essere, nel più breve tempo possibile, trasferito nella zona di competenza adottando tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare il sollevamento di polveri;
- 42) i rifiuti non devono rimanere all'interno dell'impianto per un periodo di tempo superiore a 12 mesi;

Emissioni in atmosfera

- 43) l'attività di trattamento deve svolgersi in modo da evitare la diffusione all'esterno di polveri e la formazione di emissioni maleodoranti;
- 44) le emissioni in atmosfera per l'impianto di abbattimento costituito da una cappa aspirante convogliante le polveri in un filtro a maniche, come individuate nel progetto approvato^{58,59} e già autorizzate con specifico provvedimento regionale⁶⁰, sono subordinata alle seguenti prescrizioni:
- a) rispettare i limiti di emissione convogliate, nelle condizioni di esercizio più gravose, riportati nella seguente tabella riassuntiva:

Camino	Portata (Nm ³ /h)	Sistema di abbattimento	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Metodo di analisi
1	8'000	Filtro a maniche	Polveri	10	UNI EN 13284-1:2003

- b) applicare i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite previsti nell'Allegato VI alla Parte Quinta del d.lgs. n. 152/2006. I campionamenti di autocontrollo si intendono riferiti alla media di tre misure, nelle normali condizioni di funzionamento, la cui durata per i singoli prelievi, al fine del raggiungimento della significatività, è prevista nelle pertinenti norme tecniche UNI, UNI EN, UNICHIM;
- c) effettuare le analisi periodiche alle emissioni con frequenza annuale al camino n. 1, conservando i risultati dei campionamenti analitici presso l'impianto produttivo e tenendo gli stessi a disposizione degli organi di controllo. Nel caso l'Azienda sia impossibilitata a concludere il

⁵⁸ D.G.R.V. n. 1518 del 26 maggio 2009.

⁵⁹ Permesso di costruire n. 11/2010 del 16 agosto 2010 rilasciato dal Comune di Belfiore.

⁶⁰ D.G.R.V. n. 1518 del 26 maggio 2009.

- procedimento di rilevazione analitica delle emissioni entro il periodo indicato, deve darne motivata comunicazione alla Provincia di Verona;
- d) trasmettere i risultati analitici, se richiesti dalla Provincia di Verona a mezzo fax, entro le 24 ore successive alla richiesta;
- e) il camino sottoposto ad analisi periodiche deve essere dotato di:
- adeguate strutture fisse di accesso e permanenza per gli operatori incaricati al controllo in conformità alle norme di sicurezza di cui al d.lgs. n. 81/2008⁶¹ ed alla Appendice A della Norma UNI EN 13284-1;
 - una presa elettrica alimentata a 220 V per il collegamento della strumentazione di campionamento, adeguatamente protetta contro i rischi di natura elettrica;
 - apposito foro normalizzato per consentire la verifica delle emissioni osservando le prescrizioni contenute nelle specifiche norme tecniche (UNI EN 10169/2001 – UNI EN 13284-1/2003), in relazione agli accessi in sicurezza e alle caratteristiche del punto di prelievo (numero di tronchetti in funzione del diametro e posizione degli stessi)⁶²;
- f) il sistema di abbattimento emissioni deve essere mantenuto in buona efficienza, assicurando periodiche operazioni di ordinaria manutenzione al fine di garantirne la corretta funzionalità, provvedendo alla registrazione delle manutenzioni programmate su apposito registro dotato di pagine numerate, da tenere a disposizione degli organi di controllo, ove riportare:
- la data di effettuazione;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
- 45) anomalie di funzionamento o interruzioni di esercizio dell'impianto di abbattimento o di una sua parte superiori a trenta (30) minuti, necessarie per la manutenzione o dovute a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento devono comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, dell'esercizio dell'impianto di trattamento;
- 46) il gestore è tenuto ad effettuare la registrazione di tutti gli eventi di allarme, dandone tempestiva comunicazione entro le 24 ore a Provincia di Verona e Dipartimento provinciale di Verona di A.R.P.A.V., e ad analizzarne le cause;
- 47) la rumorosità dell'impianto dovrà rispettare i limiti imposti dalla zonizzazione prevista dal Comune di San Bonifacio nel Piano di Zonizzazione Acustica vigente.
- Entro sessanta (60) giorni dall'avvio dell'impianto in esercizio provvisorio la ditta Eredi di Santarosa Bruno s.n.c. di Zenari Tiziana & C. deve eseguire un'indagine fonometrica sui recettori sensibili, al fine di verificare il rispetto dei limiti assoluti e differenziali acustici sui principali ricettori a cadenza semestrale per il primo anno, trasmettendo i dati a Provincia di Verona, Comune di San Bonifacio ed A.R.P.A.V.;

⁶¹ Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" e s.m.i. (d.lgs. n. 81/2008).

⁶² I tronchetti di prelievo devono avere una lunghezza di almeno 100 mm, un diametro di 4" (pollici), filettatura gas e tappo a vite.

Scarichi idrici

- 48) il sistema di raccolta delle acque di dilavamento deve risultare costantemente efficiente, in modo da garantire il regolare deflusso delle acque;

Scarichi idrici in pubblica fognatura

- 49) lo scarico nella pubblica fognatura dei reflui provenienti dai servizi igienici zona uffici, dalle acque di lavaggio automezzi (zona C), dalle meteoriche di dilavamento della zona C "area container di rifiuti" e dalle meteoriche di prima pioggia della zona D "piazzale circolazione mezzi", definiti industriali, deve avvenire nel rispetto dei limiti di accettabilità previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 del d.lgs. n. 152/2006, "Valori limiti di emissione [...] in fognatura e successive modifiche ed integrazioni", e dei limiti di volume annuo;
- 50) il gestore deve effettuare con cadenza annuale servendosi di un laboratorio accreditato (ACCREDIA), l'analisi del refluo scaricato in fognatura, su un campione medio ponderato prelevato in un intervallo di 24 ore, che sia rappresentativo del refluo prodotto dal ciclo produttivo. I referti analitici, certificati dal laboratorio accreditato (ACCREDIA), con indicati i valori almeno dei parametri
pH, COD, BOD₅, Solidi Sospesi Totali, Ferro, Piombo, Rame, Zinco, Cromo totale, Cadmio, Nichel, Manganese, Fosforo Totale, Cloruri, Solfati, Nitrati, Tensioattivi Totali, Idrocarburi totali, azoto Totale
 dovranno essere resi disponibili, qualora richiesti da Acque Veronesi o da altra Autorità competente al controllo, entro le 24 ore successive alla richiesta.
 Il gestore è tenuta a tenere un quaderno di registrazione delle analisi di autocontrollo dei propri scarichi;
- 51) il pozzetto di campionamento abbia dimensioni almeno pari a cm 60 x 60 e con un battente di cm 30 al pelo libero, che consenta un'agevole accessibilità in condizioni di sicurezza nel rispetto di quanto previsto dalle norme di sicurezza e igiene del lavoro;
- 52) il gestore dovrà inviare all'indirizzo industriali@acqueveronesi.it entro il 15 gennaio di ciascun anno utilizzando i moduli predisposti da Acque Veronesi s.c. a r.l. e reperibili sul sito www.acqueveronesi.it nella sezione modulistica:
- "denuncia di scarico":
 - il quantitativo di acqua scaricata e prelevata da pubblico acquedotto, o altra fonte di approvvigionamento,
 - le letture di inizio e fine d'anno del misuratore di portata allo scarico,
 - la concentrazione di COD, SST, Fosforo totale e Azoto totale espressa in mg/l rilevata nel refluo scaricato;
- 53) le caratteristiche qualitative e quantitative dello scarico devono rimanere costantemente contenute entro i limiti autorizzati e prescindere da possibili variazioni o altri eventi straordinari;
- 54) tutti i manufatti impiegati per il trattamento ed il convogliamento delle acque di scarico devono essere mantenuti in perfetto stato di efficienza e funzionalità, incluso i pozzetti assunti quali punti per il campionamento degli scarichi;

- 55) tutti i manufatti impiegati per il trattamento ed il convogliamento delle acque di scarico devono essere mantenuti in perfetto stato di efficienza e funzionalità;
- 56) il gestore deve comunicare tempestivamente alla Provincia di Verona e ad Acque Veronesi s.c. a r.l.:
- ogni variazione intervenuta nelle caratteristiche dello scarico, con particolare riguardo alle modifiche dei parametri chimico-fisici e ad eventuali aumenti, anche temporanei, delle portate denunciate;
 - ogni evento che possa modificare le caratteristiche dello scarico nel rispetto delle prescrizioni facenti parte della presente autorizzazione;
 - ogni mutamento che intervenga nella situazione di fatto in riferimento al ciclo tecnologico e alla natura delle materie prime utilizzate;
 - ogni eventuale trasferimento della gestione o della proprietà dell'insediamento;
- 57) qualora il gestore sia dotato di impianto di pretrattamento dovrà tenere appositi registri consistenti in:
- "Quaderno di Manutenzione" dove registrare gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, anomalie di funzionamento e fermo impianto verificatesi sugli impianti di trattamento delle acque reflue prima della loro immissione in fognatura, comprendendo misuratori di portata allo scarico, campionatori automatici, valvole e paratoie sigillate, quando richieste. Si ricorda che in caso di eventi che possono portare a peggioramento delle caratteristiche dello scarico o ad alterazione dei dati di processo o della situazione esistente è fatto obbligo di farne tempestiva segnalazione ad Acque Veronesi indicando la data dell'evento, le cause, le modalità e i tempi di ripristino, la stima del quantitativo dell'acqua non trattata o non misurata immessa in fognatura;
 - "Registro di Carico e Scarico" così come previsto dall'articolo 190 del d.lgs. n. 152/2006. Fanghi, oli e idrocarburi, materiale sedimentato ed altri materiali prodotti negli impianti di depurazione devono essere smaltiti come rifiuti. La ditta dovrà riportare su tali registri, le quantità di rifiuti prodotti/smaltiti, la loro tipologia, identificata dal codice C.E.R. e relativa descrizione. I registri debitamente compilati dovranno essere tenuti presso la ditta/impianto a disposizione dell'Autorità di Vigilanza;
- 58) compatibilmente con il rispetto delle modalità di funzionamento del proprio depuratore, il gestore deve effettuare lo scarico di una quota delle acque reflue industriali autorizzate nelle ore notturne e/o nei giorni di sabato domenica e festivi, sospendendolo in concomitanza di eventi piovosi;
- 59) il gestore deve consentire ad Acque Veronesi s.c. a r.l. di poter effettuare, in qualsiasi momento, tutti i controlli ritenuti opportuni al fine di verificare la puntuale osservanza di quanto sopra prescritto, le relative spese verranno poste a carico del soggetto autorizzato;

Piano di monitoraggio e controllo

- 60) il Piano di monitoraggio e controllo proposto dalla ditta⁶³, per quanto

⁶³ Acquisita al n. 47390 del 19 maggio 2015 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona.

applicabile, verrà adottato dal gestore a partire dalla data di avvio dell'esercizio provvisorio dell'impianto e rimarrà vigente sino all'approvazione della sua versione definitiva in sede di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio dell'impianto;

- 61) le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti di controllo;
- 62) entro il mese di aprile immediatamente successivo all'anno di riferimento, il gestore trasmette a Provincia di Verona, Dipartimento provinciale di Verona di A.R.P.A.V. e Comune di San Bonifacio i dati relativi ai risultati analitici degli autocontrolli e quanto previsto nel Piano di monitoraggio e controllo, seguendo i criteri contenuti nel piano stesso;
- 63) il Dipartimento provinciale di Verona di A.R.P.A.V. può effettuare un controllo integrato, inteso come due ispezioni di carattere documentale, tecnico e gestionale e una campagna di controlli analitici, nel corso del periodo di esercizio provvisorio dell'impianto, con oneri a carico del gestore secondo quanto previsto dal d lgs. n. 152/2006.

Avvertenze

Restano fatti salvi tutti gli ulteriori provvedimenti di competenza comunale, provinciale o regionale, eventualmente necessari ai fini del legittimo esercizio dell'attività prevista.

Restano, altresì, fatti salvi ed impregiudicati eventuali diritti di terzi.

Ai sensi dell'articolo 28, comma 1, del Regolamento per il servizio di fognatura e depurazione nell'A.T.O. Veronese "l'attivazione di qualsiasi tipologia di scarico nella rete fognaria comporta l'automatico assoggettamento dell'Utente alle disposizioni del Regolamento, senza necessità di sottoscrizione di un contratto". Il Regolamento è pubblicato sul sito internet all'indirizzo www.acqueveronesi.it.

La determinazione del canone di fognatura e depurazione avverrà con applicazione della tariffa per scarichi produttivi sul volume globale scaricato e misurato dal misuratore di scarico.

In mancanza di trasmissione delle letture del misuratore di scarico o nel caso di incongruenza delle stesse derivanti da un eventuale malfunzionamento dello strumento di misura e/o fino ad avvenuta installazione del misuratore di portata, verrà applicata la tariffa per scarico produttivo così determinata:

- con applicazione della tariffa per scarichi produttivi sul volume globale prelevato e misurato da contatore idrico con matricola n. 521053 (zona uffici);
- con applicazione della tariffa per scarichi produttivi sul volume delle acque meteoriche di dilavamento ZONA C inviato in fognatura e calcolato applicando alla superficie scolante di mq 1718 la formula applicata nel PTA:

$$mc/anno = mq \text{ piazzale} \times 0,9 \times \text{coeff. di piovosità}$$

dove:

0,9 = coefficiente superficie impermeabile

coeff. di piovosità = mm di pioggia caduti nell'anno considerato

- sul volume delle acque meteoriche di prima pioggia ZONA D inviato in fognatura e calcolato applicando alla superficie scolante di mq 5688 la formula applicata nel PTA:

$$mc/anno = mq \text{ piazzale} \times 0,005 \times 0,9 \times n. \text{ eventi piovosi}$$

dove: 0,9 = coefficiente superficie impermeabile
 0,005 = mm di pioggia da considerare prima pioggia
 n. eventi piovosi = eventi piovosi medi anno di riferimento

Nel caso si dovessero presentare situazioni di emergenza o di mal funzionamento sul Vostro scarico, a titolo esemplificativo ma non esaustivo: scarichi anomali, sia qualitativi che quantitativi, dovuti ad un funzionamento irregolare del Vostro impianto, problemi sull'autocampionatore o sul misuratore allo scarico etc. negli orari diversi da quelli lavorativi e quindi il venerdì pomeriggio, il sabato, la domenica e gli altri giorni festivi, negli orari notturni, si chiede di contattare immediatamente il Numero Verde Guasti 800734300.

Il titolare dell'autorizzazione è responsabile verso Acque Veronesi s.c. a r.l. e verso terzi dei danni che per la natura degli scoli effettuati potessero derivare, e sarà tenuto all'immediato rimborso delle spese che Acque Veronesi s.c. a r.l. dovesse sopportare per il restauro dei canali di fognatura in seguito ai guasti e/o scompensi arrecati dagli scarichi, in base alla liquidazione redatta da Acque Veronesi s.c. a r.l. fatta salva ogni eventuale sanzione amministrativa e/o penale.

Qualora la ditta non ottemperi a tutte le disposizioni di legge o di regolamento vigenti in materia di scarico delle acque reflue in fognatura e in particolare qualora non vengano osservate, anche in modo parziale, le prescrizioni qui contenute, Acque Veronesi s.c. a r.l. proporrà alla Provincia di Verona la revoca dell'autorizzazione allo scarico.

In caso di inosservanza delle prescrizioni e delle condizioni contenute nel presente provvedimento, la ditta verrà richiamata al rispetto delle stesse con una diffida. In caso di ulteriore inadempienza si procederà d'ufficio, ai sensi della legge, alla chiusura delle immissioni in fognatura, senza nessuna responsabilità di Acque Veronesi s.c. a r.l. per le conseguenze, ponendo inoltre a carico del proprietario le spese relative e l'integrale risarcimento dei danni arrecati, ai sensi dell'art. 130 del d.lgs. n. 152/2006.

Acque Veronesi s.c. a r.l. potrà altresì, salvi i casi di cui al precedente paragrafo, limitare o sospendere l'autorizzazione allo scarico ove ricorrano le ipotesi del caso fortuito e/o della forza maggiore ex art. 1218 del Codice Civile. La limitazione o sospensione dello scarico in fognatura in tal caso non comporterà da parte della ditta autorizzata la possibilità di richiedere la rifusione dei danni o il rimborso delle spese.

Acque Veronesi si riserva, ai sensi dell'articolo 38 del Piano di Tutela delle Acque (approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5 novembre 2009 pubblicata sul B.U.R. n. 100 dell'8 dicembre 2009) e dell'articolo 20, comma 5, del Regolamento di Fognatura e Depurazione nell'AATO Veronese, la facoltà di autorizzare e/o modulare le quantità di refluo da scaricare in funzione delle disponibilità della rete fognaria e dell'impianto di depurazione ad essa collegata. La limitazione delle quantità scaricate non comporterà per la ditta autorizzata, alcun diritto alla rifusione degli eventuali danni o il rimborso delle eventuali spese.

Il Gestore applicherà:

- per il superamento dei limiti riferiti alle sostanze indicate nella tabella 5 dell'Allegato 5, alla Parte Terza del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152: € 1.000,00 di penalità per ciascun parametro superato, con un limite massimo di € 5.000,00 all'anno;

impregiudicata tuttavia la questione della distanza di rispetto dalle civili abitazioni in relazione all'attività dell'impianto proposto e al Piano Rifiuti Regionale (di cui alla d.C.R. n. 30/2015) sino all'esito del giudizio d'appello innanzi il Consiglio di Stato, pendente al N.R.G. 2017/2438. Pertanto, la ditta Eredi di Santarosa Bruno s.n.c. di Zenari Tiziana & C. è consapevole della possibilità che il presente provvedimento venga annullato, come la presupposta determinazione dirigenziale n. n. 2583/17 del 21 giugno 2017, in ragione della riforma della sentenza del TAR Veneto n. 1425 del 2016 da parte del Consiglio di Stato.

Il presente provvedimento viene consegnato alla ditta Eredi di Santarosa Bruno s.n.c. di Zenari Tiziana & C. e trasmesso alla Regione del Veneto, al Comune di San Bonifacio, al Dipartimento provinciale di Verona dell'Agencia per la prevenzione e protezione dell'ambiente del Veneto, al Dipartimento di prevenzione dell'A.U.L.S.S. n. 9, ad Acque Veronesi s.c. a r.l. ed al Consorzio Alta Pianura Veneta nonché pubblicato sul sito web della Provincia di Verona.

A chi ricorrere Se esistono validi motivi per contestare questo provvedimento è possibile presentare ricorso al giudice amministrativo⁶⁰ o, in alternativa, ricorso al Presidente della Repubblica⁶¹.



⁶⁰ Il ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale del Veneto va presentato entro 60 giorni dal ricevimento della presente autorizzazione.

⁶¹ Il ricorso al Presidente della Repubblica va presentato entro 120 giorni dal ricevimento della presente autorizzazione.

Rapporto istruttorio

La ditta Eredi di Santarosa Bruno s.n.c. di Zenari Tiziana & C. ha sede legale a Soave (VR) in Via dell'Industria n. 11 e intende avviare un nuovo impianto di gestione rifiuti speciali non pericolosi in Località Villabella snc a San Bonifacio (VR), comprensivo delle seguenti attività:

- R13-R12-R3 inteso come messa in riserva con selezione, cernita, per la produzione di materie prime seconde, e riduzione volumetrica;
- R12-R13 inteso come produzione combustibile solido secondario (C.S.S.);
- R13 messa in riserva;
- R13-R12 inteso come messa in riserva e scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11, compreso la separazione, il raggruppamento, la miscelazione.

La presente richiesta si configura come trasferimento parziale con potenziamento di operazioni che la ditta già attualmente conduce presso il sito di Soave e avvio di una nuova attività che consiste nella produzione di combustibile da rifiuti.

Il terreno su cui sarà realizzato l'impianto è di proprietà della ditta Palladio Leasing S.p.A. che ha provveduto all'ottenimento di tutti i permessi edilizi per la costruzione dell'edificio (approvata dal Comune di San Bonifacio con Permesso di Costruire n. 2012/2792 e successive varianti) ed è collocato nella parte Ovest del Comune di San Bonifacio tra la strada regionale n. 11 e la ferrovia con le quali confina rispettivamente a Nord e a Sud.

Il lotto, censito al catasto al foglio 21 mappale n. 49, si inserisce all'interno di una nuova lottizzazione di iniziativa privata denominata "VE.CO. e ROMMELLINI - Comparto B". Dal punto di vista urbanistico l'area è classificata come zona territoriale omogenea D2b/2 con destinazione: "artigianale/commerciale, fascia di rispetto stradale, allargamento stradale, vincolo ferroviario, sede ferroviaria, zone adiacenti al tracciato proposto per l'alta velocità".

Nei dintorni del lotto sono presenti altri edifici industriali, sia al lato Est e che al lato Nord oltre la strada regionale, mentre al lato Ovest e Sud prevalgono aree non edificate, in particolare al lato Sud dove è presente un impianto per la pesca sportiva. Tre isolati edifici a destinazione residenziale sono presenti a Ovest.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il lotto ha una superficie complessiva di 14'110 m² ed è composto da:

- un capannone industriale nel quale vengono svolte le attività di selezione, cernita dei rifiuti speciali non pericolosi e la produzione di C.S.S (zona Aa);
- un edificio nel quale si trovano gli uffici e i servizi (zona Ab);
- una zona adiacente al capannone dove vengono depositati gli oli (zona Ac);
- dei box adiacenti al capannone sotto i quali sono depositati il C.S.S. e lo scarto (zona B);
- una piattaforma collocata nella parte Sud del piazzale dove sono posizionati alcuni container e cumuli di rifiuti non pericolosi (zona C);
- un piazzale esterno adibito al passaggio dei mezzi che comprende anche una zona adibita alla distribuzione di carburante (zona D);
- una zona verde davanti agli uffici, adiacente ai parcheggi realizzati in grigliato erboso, e due fasce verdi ai confini Est e Ovest (zona E).



All'interno dell'impianto, nell'angolo Sud-Est del lotto, è prevista la realizzazione di un impianto di distribuzione carburanti per il rifornimento dei mezzi che trasportano i rifiuti.

Zona A: capannone industriale e blocco uffici

Il capannone (superficie 5'131 m²) è costituito da una struttura in calcestruzzo armato prefabbricato e ha un'altezza interna utile di 9-10 m.

Il capannone è chiuso sui lati Nord, Est e Ovest mentre il lato Sud ha una grande apertura nella metà Ovest. Il pavimento interno è in calcestruzzo armato di spessore medio 18 cm con finitura superficiale corazzante al quarzo grigio.

All'interno il capannone è diviso in due parti da una parete divisoria. La parte Ovest, chiusa sui lati Nord, Est e Ovest, è dedicata all'attività di selezione e cernita e qui è prevista l'installazione dei macchinari necessari allo svolgimento delle operazioni di selezione dei rifiuti riciclabili, la sistemazione di alcune aree per il deposito dei rifiuti da trattare e lo stoccaggio dei materiali dopo la selezione e cernita.

La parte Est del capannone, chiusa sui quattro lati, è dedicata alla formazione di combustibile solido secondario.

Al capannone è annesso un edificio (superficie 191 m²), collocato al lato Nord, costituito di due piani fuori terra e uno interrato, all'interno del quale ci sono gli uffici, i servizi igienici, gli spogliatoi.

Al lato Ovest adiacente al capannone è stata ricavata una tettoia (superficie 15 m²) sotto la quale sono depositati gli oli lubrificanti e i materiali necessari alla manutenzione dell'impianto.

Zona B: Box coperto per lo stoccaggio del combustibile

In corrispondenza della parte di capannone dedicata alla produzione del combustibile, all'estremo Sud e adiacente all'edificio è collocato un box chiuso (superficie 223 m²) diviso in tre settori dove viene stoccato il combustibile e lo scarto. Tale area è costituita da una piattaforma in calcestruzzo armato di spessore medio 18 cm con finitura superficiale corazzante al quarzo grigio.

Zona C: Area scoperta con container di rifiuti

Al lato Sud-Ovest del piazzale sono collocati altri container e cumuli di rifiuti su una piattaforma (superficie 1'718 m²) in calcestruzzo armato di spessore medio 18 cm con finitura superficiale corazzante al quarzo grigio delimitata da dossi in calcestruzzo. Le zone riservate ai cumuli sono separate da elementi divisorii in calcestruzzo.

Su questa piazzola viene effettuato anche il lavaggio dei mezzi.

Zona D: Piazzale esterno

L'area esterna (superficie 5'688 m²) è pavimentata in conglomerato bituminoso e delimitata da aree verdi alberate. Questa zona è utilizzata per la circolazione dei mezzi che trasportano i rifiuti e i materiali destinati al trattamento nell'impianto.

E' stata prevista la pavimentazione bituminosa per favorire una rapida pulizia della piazzola da parte delle spazzatrici e per disporre di una superficie impermeabile tale da impedire l'infiltrazione nel sottosuolo delle sostanze dilavate.

Al piazzale si può accedere da tre ingressi, due a Nord e uno a Sud; tutti gli accessi sono chiusi da cancelli in ferro. Lungo il perimetro vi è una recinzione, alta complessivamente 2,00 m, costituita da muretto in calcestruzzo armato e pannelli in grigliato metallico; sul lato Est verrà posata una rete metallica plastificata. Lungo la recinzione verranno piantumati degli arbusti in modo da costituire una barriera verde.

Nell'angolo Sud-Est del piazzale sarà collocato l'impianto di distribuzione carburanti coperto da una tettoia mentre la pesa sarà posta lungo il vialetto a Ovest del capannone.

Zona E: aree verdi e parcheggi

Sono previste due aree verdi (superficie 873 m²) attorno all'area pavimentata e davanti all'edificio con gli uffici e in questa stessa zona sono collocati dei parcheggi (superficie 132 m²) realizzati in grigliato erboso. Ai lati Est e Ovest saranno piantumati siepi e arbusti.

Dati generali

Tipo di attività:	recupero rifiuti non pericolosi e produzione di combustibile solido secondario
Operazioni di recupero di rifiuti richieste	Recupero R3-R12-R13 di rifiuti speciali non pericolosi
Potenzialità di trattamento rifiuti	Valore annuo: 182'000 Mg/anno Valore giornaliero massimo: 700 Mg/giorno calcolato su 260 giorni lavorativi

Macchinari presenti

TRITURATORE PRIMARIO: effettua una pre-frantumazione per portare il materiale in ingresso ad una granulometria omogenea;

ELETTROMAGNETE: separatore magnetico di tipo a nastro costituito da un nastro dentato e due pulegge tra le quali è posizionato il magnete;

CLASSIFICATORE BALISTICO: permette la separazione del materiale secondo il peso, la dimensione, la densità e la forma;

SEPARATORE AERAUICO: tramite un flusso d'aria ad elevata velocità, separa le sostanze leggere eventualmente ancora contenute nella frazione pesante proveniente dal classificatore balistico;

TRITURATORE SECONDARIO: effettua una raffinazione del materiale mediante un'ulteriore riduzione della pezzatura;

NASTRI TRASPORTATORI PER SELEZIONE MANUALE: possono essere solo dedicati al trasporto oppure dotati di postazioni per gli operatori addetti alle operazioni di selezione e cernita; in quest'ultimo caso, sono localizzati in modo da consentire di trasferire facilmente i rifiuti selezionati verso gli appositi contenitori;

PRESSA: dedicata alle operazioni di adeguamento volumetrico di rifiuti quali carta e plastica.

Descrizione del processo produttivo

Il lay-out dell'impianto è stato elaborato seguendo le indicazioni riportate nei documenti indicanti le migliori tecniche disponibili: *BAT – Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili – per gli impianti di selezione, produzione CDR e trattamento di apparecchiature elettriche ed elettroniche* – D.M. Ambiente 29 gennaio 2007.

I rifiuti speciali non pericolosi in ingresso all'impianto, conferiti dai mezzi di trasporto, sono sottoposti alle operazioni di pesatura, a controllo visivo, alla verifica di quanto riportato sui formulari di accompagnamento per accertare la compatibilità del rifiuto con le tipologie che saranno autorizzate nell'impianto.



È prevista, inoltre, la sorveglianza radiometrica dei rottami metallici e altri materiali al fine di rilevare la presenza di livelli anomali di radioattività.

Dopo l'accettazione, il rifiuto, a seconda delle sue caratteristiche, viene indirizzato ad una di queste specifiche attività:

- Selezione e cernita con riduzione volumetrica (FLUSSO 1: operazione R13-R12-R3 inteso come messa in riserva con selezione, cernita per recupero e produzione di materia prima seconda e riduzione volumetrica);
- Produzione di combustibile solido secondario (FLUSSO 2, operazione R12-R13, intesa come produzione combustibile solido secondario);
- Messa in riserva e messa in riserva compresi la separazione, il raggruppamento, la miscelazione (FLUSSO 3a, operazione R13; FLUSSO 3b operazioni R12-R13, intese come messa in riserva e scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11, compreso la separazione, il raggruppamento, la miscelazione).

I rifiuti solidi prodotti sono gli scarti del trattamento che si avranno prevalentemente nella zona di raffinazione. Normalmente si tratta di rifiuti non pericolosi che non pongono particolari problemi di smaltimento. Eventuali rifiuti giunti in impianto per errore verranno stoccati in una apposita area ("Area emergenze") e destinati ad idoneo impianto esterno di recupero o smaltimento.

Flusso 1: Selezione e cernita con riduzione volumetrica (R3-R12-R13)

La linea di trattamento ha una potenzialità oraria di 32 Mg/h e funziona su n. 2 turni diurni di lavoro di durata pari a 8 ore. La potenzialità oraria complessiva comprende il flusso su entrambi i nastri dotati, in totale, di 21 postazioni per gli operatori.

L'area Ricezione 1 ha un volume complessivo di circa 525 m³ che corrisponde a un quantitativo di circa 210 Mg. Considerando la potenzialità del Flusso 1, tale zona di ricezione permette un accumulo di rifiuti corrispondente circa a quello di un turno lavorativo.

L'area è delimitata su tre lati da setti divisorii realizzati con blocchi prefabbricati tipo "Euro-Lego".

Le aree destinate ai rifiuti in uscita, suddivise come rappresentato in planimetria, hanno una capacità complessiva pari ad un volume di circa 2'468 m³ che corrisponde a un quantitativo di circa 1'236 Mg.

Per quanto riguarda la produzione di materie prime seconde (EoW) è previsto uno spazio, come rappresentato in planimetria, con un volume complessivo di circa 891 m³ che corrisponde ad un quantitativo di circa 780 Mg.

L'attività comprende la messa in riserva e l'operazione di selezione e cernita eseguita da operatori con l'ausilio di nastri trasportatori e di un deferrizzatore per la separazione dei composti ferrosi. I materiali derivanti da questa attività sono in parte ancora da considerarsi rifiuti (suddivisi in carichi omogenei, vengono inviati ad altri impianti esterni di recupero), in parte sono materie prime seconde (carta da macero, legno).

In particolare l'attività comprende le fasi qui di seguito descritte.

1. *Accettazione e qualificazione* – Dopo l'accettazione e la pesatura, i rifiuti vengono scaricati nell'area Ricezione 1. Da qui sono prelevati tramite un mezzo con braccio a polipo e immessi in una tramoggia;
2. *Selezione e cernita con deferrizzatore* – Dalla tramoggia di carico, per mezzo di due nastri trasportatori inclinati, vengono scaricati in due nastri orizzontali che attraversano una piattaforma dove gli operatori effettuano il controllo visivo e la cernita. Il residuo non separato viene convogliato ad un deferrizzatore.

Il materiale selezionato viene scaricato entro container di stoccaggio, mentre quello non selezionato avanza verso l'area di ricezione relativa alla linea C.S.S. (Ricezione 2 e Flusso 2);

3. *Prodotti* – I prodotti ottenuti sono:

- materie prime seconde (MPS – carta, legno);
- rifiuti recuperabili destinati ad altri impianti esterni (ferro, vetro, legno, carta, plastica, polietilene neutro e colorato);
- rifiuti non separati da inviare alla linea C.S.S. Interna;

4. *Riduzione volumetrica* – Polietilene, plastica, carta sono sottoposte alla riduzione volumetrica mediante pressa.

Alcuni rifiuti che in ingresso sono già separati, dopo l'accettazione, vengono direttamente inviati alla pressa.

Flusso 3a: Messa in riserva (R13)Flusso 3b: Messa in riserva compresi la separazione, il raggruppamento, la miscelazione (R12-R13)

Per alcune tipologie di rifiuti oltre alla messa in riserva si chiede l'autorizzazione anche alla miscelazione, all'accorpamento tra rifiuti con analoghe caratteristiche; tali rifiuti vengono stoccati nella piazzola che si trova nella parte Sud del piazzale, in parte in container e in parte in cumulo.

L'area Ricezione 3 è realizzata in una fossa, ha un volume complessivo di circa 106 m³ corrispondente ad un quantitativo di circa 42 Mg.

Gli stoccaggi sono sia in container che in cumulo e si trovano esternamente al capannone nella zona denominata C, suddivisa come rappresentato in planimetria; le zone riservate ai cumuli sono separate da elementi divisorii in calcestruzzo.

Gli stoccaggi hanno una capacità complessiva pari ad un volume di circa 600+1'481 m³ (container+cumuli) che corrisponde ad un quantitativo di circa 250+744 Mg (container+cumuli).

1. *Accettazione e qualificazione* – Dopo l'accettazione e la pesatura, i rifiuti vengono scaricati e stoccati in cumulo o nei container posizionati sulla piattaforma collocata nel piazzale esterno.
2. *Accorpamento o miscelazione* – In taluni casi, i rifiuti vengono accorpati o miscelati tra loro.
3. *Prodotti* – I rifiuti che non hanno subito operazioni di accorpamento o miscelazione mantengono in uscita lo stesso codice EER che avevano in ingresso e vengono poi destinati ad altri impianti di riciclaggio.

I rifiuti ottenuti da operazioni di accorpamento o miscelazione, mutano codice EER (19.12.xy) e vengono poi destinati ad altri impianti di riciclaggio.

La potenzialità complessiva del Flusso 1 e del Flusso 3 è stata stimata pari a 580 Mg/giorno (considerando 260 giorni/anno corrisponde a 150.800 Mg/anno).

Flusso 2: Recupero dei rifiuti e produzione combustibile solido secondario (R12-R13)

La produzione di combustibile solido secondario costituisce una nuova attività per la ditta Eredi di Santarosa Bruno s.n.c. di Zenari Tiziana & C.; il dimensionamento della quantità trattabile deriva da ricerche di mercato e dal contatto diretto con impianti interessati a ricevere il materiale in uscita.

La potenzialità complessiva di trattamento è stata stimata pari a 200 Mg/giorno (considerando 260 giorni/anno corrisponde a 52.000 Mg/anno), soddisfatta con una linea di trattamento avente una potenzialità oraria di 13 Mg/h.

L'area Ricezione 2 ha un volume complessivo di circa 604 m³ che corrisponde a un quantitativo di circa 242 Mg. Considerando la potenzialità del Flusso 2, tale zona di ricezione permette un accumulo di rifiuti corrispondente ad oltre un giorno di attività.

L'area è delimitata sui quattro lati da setti divisori realizzati con blocchi prefabbricati tipo "Euro-Lego".

I depositi destinati ai rifiuti in uscita, suddivise come rappresentato in planimetria, hanno una capacità complessiva pari ad un volume di circa $711+356 \text{ m}^3$ (C.S.S.+frazione di scarto) che corrisponde ad un quantitativo di circa $142+196 \text{ Mg}$ (C.S.S.+frazione di scarto).

I residui non separabili nella fase di selezione e cernita e altro materiale proveniente da impianti esterni vengono avviati alla linea di formazione del combustibile solido secondario, situata all'interno del capannone in una parte separata rispetto a quella dedicata alla selezione e cernita.

In particolare l'attività comprende le fasi qui di seguito descritte.

1. *Accettazione e qualificazione* – Dopo l'accettazione e la pesatura, i rifiuti vengono scaricati nell'area Ricezione 2, dove si uniscono agli scarti provenienti dalla linea di selezione e cernita: si tratta in generale di un rifiuto secco a bassa percentuale di umidità da cui è già stato in buona parte eliminato il ferro. Da qui i materiali sono prelevati tramite un mezzo con braccio a polipo, immessi in una tramoggia attraverso la quale sono immessi nella linea;

2. *Linea produzione C.S.S.* – La linea prevede inizialmente una pre-frantumazione, effettuata da un trituttore primario, per portare il materiale in ingresso ad avere una granulometria omogenea e prevenire problemi per le fasi successive di trasformazione.

Le particelle in uscita avanzano mediante un nastro trasportatore lungo il quale si trova un deferrizzatore e successivamente il materiale viene separato da un classificatore balistico in due frazioni: verso la parte superiore viene convogliata la frazione leggera e piatta (pellicola, tessuti, carta, cartone, prodotti di fibra), verso la parte inferiore confluiscono le particelle pesanti e rotolanti (pietre, legno, lattine, profili d'acciaio, pezzi di plastica massicci etc.). Una eventuale terza tipologia di vagliatura può essere stabilita in base alla perforazione delle pale e alla dimensione della grana.

La frazione leggera prosegue lungo il nastro che la convoglia in un altro nastro perpendicolare al primo. A ciascuna estremità di quest'ultimo è possibile collocare due trituttori secondari (all'avvio dell'impianto ne sarà installato uno soltanto). Il trituttore sminuzza ulteriormente le particelle costituenti il combustibile solido secondario. Il combustibile ottenuto è stoccato nelle aree indicate nella planimetria allegata.

La frazione pesante, invece, attraversa due separatori aeraulici che recuperano il materiale più leggero erroneamente confluito in questo flusso. Quest'ultimo, attraverso un ulteriore nastro, viene unito alla frazione leggera separata dal vaglio balistico. Il materiale pesante costituisce lo scarto che viene stoccato nell'area ad esso adibita. Il combustibile solido secondario è inviato ad altri impianti esterni.

3. *Prodotti* – Il prodotto ottenuto è il combustibile solido secondario qualificato ancora come rifiuto, stoccato in due differenti depositi (EER 19.12.10).

In un terzo deposito è stoccato il materiale di scarto, cioè rifiuti non recuperabili che sono destinati ad impianti di smaltimento (EER 19.12.12).

Scarico acque

La rete di smaltimento delle acque è suddivisa in quattro linee:

- *linea 1*: acque reflue provenienti dai servizi igienici e in uscita dal depuratore e dalla vasca di prima pioggia;
- *linea 2*: acque di dilavamento scolante dalle coperture (coperture delle zona A e B);
- *linea 3*: acque di dilavamento provenienti dalla zona con depositi di rifiuti scoperta, provenienti dalla zona C;
- *linea 4*: acque di dilavamento provenienti dalla zona di circolazione dei mezzi (zona D).

Linea 1: acque reflue provenienti dai servizi igienici e dal depuratore

Nel blocco uffici sono presenti i servizi igienici per i dipendenti dell'azienda oltre a uno spogliato con sei docce.

Le acque provenienti dai servizi igienici (1'450 m³/anno), quelle in uscita dal depuratore (2'230 m³/anno) e dalla vasca di prima pioggia (770 m³/anno) confluiscono nella stessa rete e sono inviate alla fognatura nera sulla strada di lottizzazione.

Per lo scarico in fognatura nera, stimato pari a 4'450 m³/anno, si è ottenuto il parere positivo di Acque Veronesi s.c. a r.l.

Linea 2: acque provenienti dalle coperture e acque di seconda pioggia

Per le acque scolanti dalle coperture e quelle di seconda pioggia (derivanti dal piazzale) è previsto lo smaltimento al suolo mediante una rete drenante collegata a tre depressioni del terreno realizzate nelle aree verdi a Nord e a Sud del lotto (597 m³). Tali aree, di proprietà comunale, saranno gestite dal proprietario del lotto che provvederà alla manutenzione e pulizia delle stesse.

Questi bacini di accumulo sono stati progettati in osservanza alle prescrizioni impartite dal Consorzio Alta Pianura Veneta in occasione del nulla osta idraulico rilasciato per la realizzazione della lottizzazione di cui l'impianto fa parte. Tali prescrizioni prevedevano che le acque meteoriche provenienti dai lotti privati trovassero "primo recapito all'interno dei lotti, mediante la realizzazione di idonei sistemi modulanti, da realizzare con criteri esecutivi che saranno sottoposti all'approvazione del Consorzio".

L'acqua scolante sul piazzale (5'688 m³) viene raccolta dalle condotte in PVC (linea 4) e convogliata verso l'impianto di prima pioggia collocato nella parte Sud del lotto. Mediante un pozzetto scolmatore le acque di prima pioggia sono avviate alla vasca e poi scaricate nella fognatura per acque nere di lottizzazione. La seconda pioggia, invece, confluisce nella linea 2 insieme alle acque provenienti dalle coperture (5'560 m³).

La linea 2 è un sistema filtrante costituito da una condotta forata avvolta da ciottoli e collegata alle tre depressioni del terreno sopra citate e da una batteria di pozzi disperdenti collocati nell'area verde a Nord. Il collettore principale è in calcestruzzo forato Φ 50 cm alloggiato in una trincea drenante in ghiaia con geotessuto interposto tra la ghiaia e terreno naturale.

La portata complessivamente invasata e infiltrata dal sistema di gestione delle acque risulta superiore alla portata calcolata in ingresso al sistema stesso.

Linea 3: acque di dilavamento provenienti dalle zone con depositi di rifiuti scoperte, provenienti dalla piazzola con i depositi di rifiuti

L'acqua scolante sulla piattaforma dove sono posizionati i container e i cumuli di rifiuti (1'718 m³) è raccolta da alcune caditoie e convogliata nel sistema di accumulo e depurazione, posizionato sul lato Sud-Ovest, adiacente a tale piattaforma. L'acqua, dopo il trattamento di depurazione, viene convogliata nella linea 1.

Il sistema di depurazione è costituito da vasche in calcestruzzo interrate (90 m³) e da un sistema di sedimentazione e disoleazione. Il volume di accumulo delle vasche consente il contenimento di 50 mm di pioggia caduti su tutta la superficie adibita ai container e ai cumuli.

Una volta raggiunto il livello massimo di accumulo o terminato l'evento piovoso, le acque, tramite un impianto di sollevamento, vengono inviate in un pozzetto collocato nei pressi del cancello a Nord. L'impianto di sollevamento è in grado di svuotare la vasca in 12 ore; l'avvio dell'impianto di sollevamento e quindi lo scarico in fognatura potrà essere programmato di notte quando è minore l'afflusso d'acqua nella rete.

Linea 4: acque di dilavamento derivanti dalla zona di circolazione dei mezzi (zona D)

La parte del piazzale dove non sono presenti depositi di rifiuti (5'688 m²) è costituita dalle vie di transito dei mezzi di trasporto; questa superficie è dotata di caditoie che raccolgono l'acqua meteorica e la convogliano in un pozzetto deviatore che separa le acque di prima pioggia da quelle di seconda pioggia.

Le prime piogge defluiscono in una vasca di accumulo dove avviene la separazione dei solidi sedimentabili e degli oli. Quando l'accumulo è pieno una valvola di intercettazione comandata da un galleggiante chiude il foro di ingresso alla vasca e le successive acque (di seconda pioggia) defluiscono direttamente nel sistema disperdente sopra descritto (linea 2).

Il bacino di accumulo è situato in prossimità della piazzola a Sud del piazzale; è previsto che l'acqua in uscita venga immessa nella linea 1 mediante l'avvio dell'impianto di sollevamento collocato all'interno della vasca.

Sarà inoltre possibile gestire l'impianto di sollevamento in modo da recapitare le acque di prima pioggia in fognatura dopo 48 ore dalla fine dell'evento piovoso ed eventualmente sfasando lo svuotamento di questa vasca rispetto a quella di depurazione (linea 3).

La pulizia della pavimentazione esterna e del piazzale esterno avviene mediante spazzamento senza l'utilizzo di prodotti liquidi e, pertanto, non si formano ulteriori reflui in conseguenza di queste operazioni. Il materiale rivenuto durante la pulizia viene raccolto e destinato allo smaltimento.

All'interno del capannone il rifiuto sottoposto ai trattamenti è costituito da rifiuto secco (imballaggi, carta, cartone, plastica, tessuti, etc.) e le lavorazioni a cui questo è sottoposto non comportano il rilascio di percolato.

Emissioni in atmosfera

Emissioni polverose possono verificarsi nella fase di scarico dei rifiuti oppure lungo la linea di produzione del combustibile solido secondario durante le operazioni di triturazione, nel classificatore balistico e nel separatore aeraulico.

L'abbattimento delle polveri sarà ottenuto mediante:

- un impianto di nebulizzazione;
- un impianto di aspirazione/ventilazione e trattamento dell'aria aspirata.

È stato scelto di installare un impianto di nebulizzazione attorno ad ogni piattaforma di carico (Ricezione 1, Ricezione 2 e Ricezione 3). L'acqua micronebulizzata costituisce una vera e propria barriera filtrante. Le gocce microscopiche d'acqua, sospese nell'aria, si attraggono con le particelle di polvere e le inglobano. La goccia, così appesantita, cade e purifica l'aria.

Vi è inoltre la possibilità, in casi particolari, di aggiungere un tensioattivo che ha la capacità di attrarre e sopprimere le particelle di polvere PM10 e più piccole. I liquidi tensioattivi rivestono istantaneamente le particelle di polvere sospese, aumentandone la massa e facendole precipitare istantaneamente.

Il sistema di captazione, installato nella sola parte di capannone in cui è collocata la linea del combustibile solido secondario, è composto da:

- un sistema che garantisce la ventilazione generale, costituito da un elevato numero di dispositivi aspiranti opportunamente collocati e adeguatamente distribuiti,
- un sistema di aspirazione localizzata in corrispondenza dei vari sistemi della linea di trattamento.

La ventilazione generale viene assicurata da una batteria di bocchette aspiranti distribuite lungo le pareti Sud, Est e Nord del capannone e collegate a due collettori centralizzati, dedicati uno alla ventilazione generalizzata e l'altro al convogliamento del flusso aspirato in corrispondenza delle

apparecchiature della linea di trattamento. Ciascun collettore afferisce ad un sistema filtrante per il trattamento dei flussi d'aria prima della loro espulsione in atmosfera.

Il sistema di aspirazione è dato da un insieme di dispositivi di captazione installati in corrispondenza delle apparecchiature che necessitano di aspirazione localizzata. I vari dispositivi aspiranti sono collegati da un collettore centralizzato ad uno dei due gruppi aspiro/filtranti.

Vengono in particolare previste:

- n. 5 cappe catturanti superiori installate sopra altrettanti salti-nastro della linea di trattamento;
- n. 1 sistema push-pull installato a lato della bocca di carico del tritratore primario;
- n. 2 cuffie aspiranti che presidiano il separatore balistico e il tritratore secondario (raffinatore).

I moduli di depolverazione sono costituiti da due filtri a maniche del tipo "pulse-jet" con autopulizia pneumatica in controcorrente delle maniche, con ventilatori installati a valle (filtri in aspirazione) per preservare le pale dei ventilatori da fenomeni di erosione ad opera delle polveri aspirate.

Il flusso d'aria aspirato da ciascun collettore viene immesso nel corpo del filtro; la polvere più pesante eventualmente presente nell'aria aspirata, per effetto della diminuzione di velocità, precipita nella tramoggia mentre l'aria che trascina la polvere più leggera e più fine attraversa le maniche dall'esterno all'interno, depositando il particolato sulla superficie esterna delle maniche stesse che lasciano passare l'aria depolverata.

Durante il lavoro, il filtro viene costantemente mantenuto in perfetta efficienza dal sistema di pulizia ciclica pneumatica in controcorrente che, mediante un getto d'aria compressa iniettato all'interno delle maniche, crea uno scuotimento e un "lavaggio" in controcorrente con il distacco delle particelle depositate all'esterno del mezzo filtrante e la loro caduta nella sottostante tramoggia di raccolta.

L'aria trattata verrà espulsa all'atmosfera attraverso un camino avente un diametro interno di 650 mm e un'altezza di 13 m dal suolo.

Nella fase di selezione e cernita dei rifiuti non si producono notevoli emissioni acustiche in quanto la selezione avviene manualmente e lo scorrimento dei nastri non produce particolari rumori.

Le fasi che potrebbe risultare più critiche si trovano lungo la linea di produzione del combustibile solido secondario, in particolare sono dovute a queste apparecchiature:

- tritratore primario e secondario;
- classificatore balistico;
- separatori aeraulici.

Tutte le macchine sono realizzate nel rispetto delle normative comunitarie relative alla rumorosità e in particolare la struttura dei tritratatori è dotata di appositi rivestimenti isolanti che riducono il rumore prodotto in fase di lavoro.

ASPETTI AMBIENTALI

Con determinazione dirigenziale n. 3424/16 del 12 settembre 2016, stante la valutazione negativa di impatto ambientale espressa dal Presidente della Provincia di Verona fondata sui verbali n. 437 del 12 febbraio 2016, n. 452 dell'8 luglio 2016 e n. 454 del 29 luglio 2016 della Commissione V.I.A. Provinciale, ha rigettato l'istanza di approvazione presentata dalla ditta Eredi di Santarosa Bruno s.n.c. di Zenari Tiziana & C. in data 8 maggio 2015 come successivamente integrata.

Successivamente, con determinazione n. 2583/17 del 21 giugno 2017 ad oggetto "*Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) e contestuale approvazione del progetto, presentato dalla ditta Eredi Santarosa snc, ad oggetto: "Impianto di gestione rifiuti speciali non pericolosi" nel comune di San Bonifacio, strada regionale II*", il dirigente del settore Ambiente della Provincia di Verona, tenuto a dare esecuzione alla sentenza del TAR Veneto n. 1425 del 29 dicembre 2016, impugnato tuttavia l'esito del giudizio d'appello innanzi il Consiglio di Stato, pendente al

N.R.G. 2017/2438, ha espresso parere favorevole⁶² di compatibilità ambientale sul progetto di “Impianto di gestione rifiuti speciali non pericolosi” nel comune di San Bonifacio, strada regionale 11, presentato dalla ditta Eredi di Santarosa Bruno s.n.c. di Zenari Tiziana & C. e ha preso atto dell’ottemperanza da parte della stessa ditta delle procedure V.INC.A..

Nella determinazione dirigenziale stessa, è stato sottolineato come gli atti del relativo procedimento non sono dotati di stabilità poiché conseguenti alla determinazione dirigenziale n. 2583/17 del 21 giugno 2017 emessa in doverosa esecuzione della sentenza del TAR Veneto n. 1425 del 2016, impregiudicata tuttavia la questione della distanza di rispetto dalle civili abitazioni in relazione all’attività dell’impianto proposto e al Piano Rifiuti Regionale (di cui alla d.C.R. n. 30/2015⁶³) sino all’esito del giudizio d’appello innanzi il Consiglio di Stato, pendente al N.R.G. 2017/2438.

Per le medesime ragioni, anche gli atti di questo procedimento, compreso il presente parere, non sono dotati di stabilità, dipendendo la validità degli stessi dalla validità della presupposta determinazione dirigenziale n. 2583/17 del 21 giugno 2017 e, dunque, dall’esito del giudizio pendente innanzi il Consiglio di Stato.

In ogni caso, in sede di valutazione il Comitato Tecnico V.I.A. ha imposto le seguenti prescrizioni:

- *“nella successiva fase approvativa dovranno essere richiesti nuovi pareri al Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta e ad Acque Veronesi in adeguamento anche al progetto valutato in VIA”.*

Con nota del 27 ottobre 2017, acquisita al n. 91435 del Registro Ufficiale della Provincia di Verona, la ditta ha trasmesso integrazioni documentali relative a quanto prescritto dal Comitato Tecnico V.I.A..

Confronto con le BAT (Best Available Techniques) settoriali

L’impianto della ditta Eredi di Santarosa Bruno s.n.c. di Zenari Tiziana & C. è di recupero di rifiuti non pericolosi (operazioni R3-R4-R5-R12-R13 di cui all’Allegato C alla Parte IV del d.lgs. n. 152/06) e di produzione di combustibile solido secondario, attività quest’ultima classificata come IPPC e soggetta alle BAT settoriali contenute nel d.m. 29/01/2007.

Si evidenzia che:

- lo stabilimento è dotato di un sistema di trattamento delle acque reflue di tipo fisico (sedimentazione/disoleazione) destinato al trattamento degli scarichi provenienti dal dilavamento delle zone di stoccaggio esterne e della prima pioggia delle zone di circolazione. Le acque trattate vengono scaricate, assieme alle acque provenienti dai servizi igienici, nella pubblica fognatura;
- le emissioni in atmosfera derivano principalmente dall’aria espulsa dai moduli filtranti posti a valle del sistema di captazione installato nella porzione di capannone in cui è collocata la linea del combustibile solido secondario;
- il personale impiegato presso l’impianto risulta adeguatamente formato circa le modalità operative da osservare per garantire il rispetto delle vigenti normative in materia ambientale e di sicurezza negli ambienti di lavoro; il personale è inoltre a conoscenza delle modalità di comportamento e di intervento da attuare in caso di emergenza;
- Codice IPPC 5.3: Impianti per Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di

⁶² La decisione è fondata sull’istruttoria effettuata dall’ufficio competente ai sensi della normativa ambientale di settore e sulla base del parere del Comitato Tecnico V.I.A. così come espresso con verbale n. 187 aprile 2017 e degli esiti della conferenza decisoria del 1 giugno 2017.

⁶³ Deliberazione del Consiglio Regionale n. 30 del 29 aprile 2015 “Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali. Decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modifiche e integrazioni e Legge regionale n. 3 del 2000 e successive modifiche e integrazioni. (Proposta di deliberazione amministrativa n. 91)” (d.C.R. n. 30/2015).

rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ... 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento. In particolare l'attività di interesse è l'operazione R3 di produzione di combustibile solido secondario.

- Classificazione NACE: cod. 38.21;
- Classificazione NOSE-P: trattamento chimico-fisico e biologico di rifiuti – cod. 109-07;

Capacità di produzione:

- Trattamento rifiuti codice IPPC 5.3 pari a 200 Mg/giorno (capacità massima di progetto) e 52.000 Mg/anno (capacità massima di progetto);
- Trattamento altri rifiuti non rientrati in IPPC pari 580 Mg/giorno (capacità massima di progetto) per un totale di 150.800 Mg/anno (capacità massima di progetto).

Fasi dell'attività IPPC svolte nell'impianto:

- Ricevimento rifiuti, messa in riserva, triturazione, selezione e cernita.

	Attività	Linea	Potenzialità (Mg/h)	Potenzialità "Capacità di produzione" (AIA) (Mg/die)	Potenzialità (Mg/anno)
1	IPPC Attività recupero R12 All. C p.IV D.lgs 152/06	Flusso 2	13	200	52'000
2	NO IPPC Attività recupero R3-R12 all. C p.IV D.lgs 152/06	Flusso 1	37	580	150'800
	Attività recupero R12 All. C p.IV D.lgs 152/06	Flusso 3			
Totale			50	780	202'800

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, elencate nell'allegato tecnico "5 gestione dei rifiuti" del d.m. 29/01/2007⁶⁴.

E.4: Migliori tecniche e tecnologie degli impianti di selezione e produzione combustibile da rifiuti		
E.4.1: Configurazione base di un impianto		
Tecniche adottate	MTD	STATO DI APPLICAZIONE
Configurazione attuata	Tutti gli impianti di selezione devono essere dotati di: - una zona di ricezione e accumulo temporaneo dei rifiuti in ingresso; - una zona di trattamento; - una zona di stoccaggio dei materiali trattati e di carico sui mezzi in uscita.	Applicata
E.4.2: Ricezione e stoccaggio		
Tecniche adottate	MTD	STATO DI APPLICAZIONE
TIPOLOGIA DI	La ricezione e tutte le aree di stoccaggio di matrici ad alta putrescibilità (RU)	NON applicabile

⁶⁴ Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 29 gennaio 2007 "Dlgs 18 febbraio 2005, n. 59 - Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti" (d.m. 29/01/2007).

RIFIUTI NON AMMESSA in impianto	indifferenziati o residui, frazioni di lavorazioni intermedie o finali ad elevata contaminazione da organico) devono essere: - realizzate al chiuso; - dotate di pavimento in calcestruzzo impermeabilizzato; - dotate di opportuni sistemi di aspirazione e trattamento dell'aria esausta; - dotate di sistema di raccolta degli eventuali percolati.	
Stoccaggio in container o cumuli limitati	Elevate quantità di rifiuti combustibili, come carta e plastica devono essere stoccate in modo da ridurre il rischio di incendio (possibilmente imballati fino al momento del trattamento).	APPLICATA
Piano di sicurezza	Deve essere redatto un piano di pronto intervento in caso di incendio.	APPLICATA
Stoccaggi al chiuso o su platea impermeabile	La ricezione e tutte le aree di stoccaggio di rifiuti a bassa putrescibilità (frazioni secche derivanti da raccolta differenziata, frazioni di lavorazioni intermedie o finali a bassa contaminazione da organico quali metalli, inerti, RU essiccati o bioessiccati) devono essere: - realizzate almeno sotto tettoia o all'aperto in cassoni chiusi; - dotata di pavimentazione realizzata in asfalto o in calcestruzzo; - dotata di sistemi di raccolta delle acque di lavaggio delle aree stesse.	APPLICATA
Pavimentazione in c.a. liscio	Tutte le aree di stoccaggio, nelle quali sia prevista la presenza non episodica di operatori, devono essere realizzate in modo tale da essere facilmente lavabili.	APPLICATA
TIPOLOGIA DI RIFIUTI NON AMMESSA in impianto	Tutte le aree di stoccaggio temporaneo (non a scopo di processo biologico) di rifiuti ad elevata putrescibilità, nelle quali sia prevista la presenza non episodica di operatori, devono essere liberate e lavate con adeguata frequenza.	NON applicabile

E.4.3: Movimentazioni

Tecniche adottate	MTD	STATO DI APPLICAZIONE
	Qualora la movimentazione dei rifiuti sia eseguita da un operatore su pala meccanica ragno o gru ponte, la cabina di manovra della macchina deve essere dotata di climatizzatore e di un sistema di filtrazione adeguato alle tipologie di rifiuti da movimentare.	NON CONOSCIUTO
TIPOLOGIA DI RIFIUTI NON AMMESSA in impianto	In caso di movimentazione di rifiuti ad elevata putrescibilità con pala gommata o ragno, tutte le aree di manovra devono essere realizzate in calcestruzzo corazzato	NON applicabile

E.4.4: Modalità di realizzazione di sistemi di selezione

Tecniche adottate	MTD	STATO DI APPLICAZIONE
Linee di selezione all'interno	Tutte le linee di selezione meccanica devono essere realizzate: - all'interno di capannone chiuso; - in aree dotate di sistemi di copertura.	APPLICATA
Sistema localizzato + sistema diffuso (alternativi)	Le linee di selezione realizzate al chiuso devono essere dotate di un impianto di aspirazione di polveri e/o odori. A seconda dei casi e dei rifiuti trattati il sistema di aspirazione può essere localizzato nei punti critici (cappe collocate su salti nastro, tramogge di carico e scarico, vagli, carterizzazioni di macchine e nastri, ecc.) oppure essere diffuso.	APPLICATA
Sistema localizzato + sistema diffuso	Le linee di selezione realizzate sotto tettoia devono prevedere accorgimenti atti ad evitare la dispersione di polveri e/o odori e/o rifiuti. A seconda dei casi e delle differenti tipologie dei rifiuti da trattare possono	APPLICATA

(alternativi)	essere presi i seguenti accorgimenti: <ul style="list-style-type: none"> - carterizzazione di macchine e nastri; - aspirazioni localizzate su punti critici; - sistemi che evitino la dispersione aeraulica. 	
Pavimentazione in c.a. liscio	Tutte le superfici su cui sono posizionate le macchine di trattamento meccanico devono essere dotate di adeguata pavimentazione impermeabilizzata	APPLICATA
Spazzamento a secco	e di sistema di raccolta delle acque di lavaggio.	NON applicata
Operatori presenti solo sulla linea di selezione e cernita	Gli impianti di selezione meccanica devono essere realizzati in modo da ridurre al minimo la presenza continuativa di operatori all'interno delle aree di trattamento; a tale scopo devono essere previsti sistemi di controllo remoto degli impianti (da sala controllo) quali: <ul style="list-style-type: none"> - telecamere; - sensori di rotazione dei nastri; - sensori di sbandamento dei nastri; - livelli di riempimento tramogge; - controlli remoti delle eventuali regolazioni di velocità dei nastri; - segnalazioni di allarme delle varie parti; - pesatura automatica sull'alimentazione e sulle uscite dei materiali. 	APPLICATA
Tipologia di rifiuti marginale	Negli impianti di selezione deve essere esclusa qualsiasi operazione di cernita manuale (senza l'ausilio di alcuna macchina) su RU tal quali o frazioni residue dopo raccolta differenziata. Le operazioni di cernita possono essere previste solo su rifiuti preselezionati, provenienti da raccolta differenziata delle sole frazioni secche.	APPLICATA
Cabine non presenti	Tutte le eventuali operazioni di cernita manuale, eseguite su rifiuti secchi da raccolta differenziata, che possono dare luogo ad emissioni di polveri e/o odori, devono avvenire all'interno di cabine climatizzate, poste in pressione o depressione e con prelievo di aria eseguito all'esterno dell'impianto di trattamento. Si consigliano come minimo 5 ricambi ora.	NON applicata
E.4.5: Tecniche da considerare nella preparazione di combustibile da rifiuti		
a) Separazione aeraulica		
Tecniche adottate	MTD	STATO DI APPLICAZIONE
Separatore aeraulico a monte del trituratore secondario	Applicazione: separazione del materiale in uscita dal trituratore secondario. <u>Tecniche da considerare:</u> Riuso dell'aria che è stata utilizzata per il classificatore ad aria. Circa il 30% dell'aria del flusso in circolazione è scaricata dal lato in pressione del ventilatore e depurata con un filtro per la polvere.	NON applicata
b) Separazione magnetica		
Tecniche adottate	MTD	STATO DI APPLICAZIONE
Separatore elettromagnetico a nastro trasversale al nastro trasportatore	Alcune tecniche da considerare sono:	
	a) installazione di un separatore magnetico in linea con il nastro che trasporta i rifiuti, posizionato sulla traiettoria di caduta degli stessi.	NON applicata
	b) installazione di un ulteriore stadio di separazione con un separatore a tamburo magnetico o a puleggia, per le piccole parti ferrose di difficile captazione	NON applicata
	c) incremento della velocità del nastro magnetico per avere un minore spessore del materiale trasportato e migliori rese di separazione	NON applicata
	d) impiego di un separatore magnetico alimentato dall'alto.	NON applicata

<i>c) Separazione di metalli non ferrosi</i>		
Tecniche adottate	MTD	STATO DI APPLICAZIONE
Operazione di selezione realizzata mediante separatore balistico	Alcune tecniche da considerare comprendono: a) Classificazione dimensionale dei materiali metallici non ferrosi (al di sotto dei 150 mm) prima di separarlo con un separatore a correnti indotte.	NON applicata
	b) Impiego di un campo magnetico alternato ad alta frequenza per migliorare la separazione di materiali molto fini	NON applicata
	c) Posizionare i poli magnetici eccentricamente	NON applicata
	d) Usare alimentatori vibranti per ottenere uno strato costituito da singole particelle per avere un buon risultato della selezione.	NON applicata
	e) Separare le particelle ferrose fini con un magnete a tamburo alimentato dal di sotto prima di alimentare le correnti parassite.	NON applicata
<i>d) Separatori di metalli universali</i>		
Tecniche adottate	MTD	STATO DI APPLICAZIONE
Operazione di selezione realizzata mediante separatore elettromagnetico e separatore balistico	Nella preparazione del combustibile solido dai rifiuti i separatori di metalli universali sono usati soprattutto per il trattamento dei rifiuti plastici. Il dispositivo funziona con un detector costituito da una bobina che è installata di traverso rispetto alla direzione del flusso e sezionata in elementi singoli. Se una particella di metallo entra nel campo elettromagnetico alternato della bobina questa è individuata da un microprocessore e allontanata per mezzo di un getto d'aria e raccolta in un contenitore separato.	NON applicata
	I detectors a bobina possono individuare pezzi di metallo di dimensioni superiori a 1 mm. Si applicano quando il contenuto di metalli nel flusso in alimentazione è basso, quando altri sistemi di separazione non funzionano bene a causa dell'alta qualità richiesta o quando si devono proteggere dei dispositivi posti a valle nell'impianto (esempio cesoie rotanti).	
<i>e) Vagli rotanti</i>		
Tecniche adottate	MTD	STATO DI APPLICAZIONE
Operazione di selezione realizzata mediante separatore balistico	A secondo della velocità del tamburo si possono avere modi di funzionamento diversi: a cascata o a cataratta. Il vaglio rotante dà i risultati migliori con una velocità di rotazione pari al 70% della velocità critica nel modo a cataratta. Lo svantaggio del vaglio a cascata è la creazione di agglomerati che impediscono una buona separazione dei materiali fini.	NON applicata
	Migliora il rapporto di separazione. L'operazione non necessita di apparecchi vibranti, è possibile una maggiore omogeneizzazione ed è possibile pulire le superfici dalle piccole particelle aderenti che spesso contengono alte quantità di metalli pesanti.	
<i>f) Spettroscopia al vicino infrarosso (NIR)</i>		
Tecniche adottate	MTD	STATO DI APPLICAZIONE
Operazione non necessaria per la produzione di C.S.S.	Separazione selettiva di imballaggi compositi di carta, cartone, plastiche miste come PE, PP, PS, PET e PVC. Il recupero dipende dalla qualità dei rifiuti e la resa di selezione varia dall'80 al 90%. Le qualità raggiungibili per il prodotto selezionato vanno dal 90 al 97%.	NON applicata
<i>g) Selezione automatica</i>		
Tecniche adottate	MTD	STATO DI APPLICAZIONE
Operazione effettuata	Un metal detector sistemato sotto il nastro trasportatore e una videocamera a colori collocata sopra il nastro inviano informazioni sui rifiuti ad un	NON applicata



meccanicamente	computer. Le informazioni sono analizzate da un software speciale prima che il computer trasmetta gli impulsi agli ugelli per selezionare ed allontanare con soffi d'aria le singole particelle di rifiuti. Sia i prodotti accettati che quelli scartati sono poi portati via con singoli nastri a ulteriori trattamenti o stoccaggi.	
----------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

E.4.6: Monitoraggio del funzionamento delle macchine e programmazione della manutenzione

Tecniche adottate	MTD	STATO DI APPLICAZIONE
	Negli impianti di selezione meccanica devono essere previsti accorgimenti per potere eseguire agevolmente operazioni di manutenzione preventiva, programmata dalla direzione dello stabilimento, secondo le istruzioni del costruttore; a tale scopo le macchine delle linee di selezione devono essere dotate di: - sistemi di ingrassaggio e lubrificazione automatici o centralizzati;	NON CONOSCIUTO
	- cuscinetti autolubrificanti (dove possibile);	NON CONOSCIUTO
	- contatori di ore di funzionamento, per la programmazione degli interventi di manutenzione; alle macchine più sofisticate si applica il monitoraggio a distanza con trasmissione dei dati	NON CONOSCIUTO
Pulsantiera presente	- pulsantiere locali per azionamento manuale delle macchine durante le manutenzioni;	APPLICATA
Ampi spazi di manovra	- possibilità di accesso in tutte le zone con mezzi di sollevamento (manipolatore telescopico, autogrù) per interventi di modifica o manutenzione. Qualora gli spazi a disposizione non lo permettano, occorrerebbe prevedere un carro ponte o paranchi di manutenzione dedicati.	APPLICATA

E.4.7: Accorgimenti per limitare la diffusione di rifiuti negli ambienti di lavoro

Tecniche adottate	MTD	STATO DI APPLICAZIONE
Presenti	Negli impianti di selezione meccanica devono essere previsti accorgimenti in grado di impedire la fuoriuscita dei rifiuti dai nastri e dalle macchine di trattamento per mantenere la pulizia degli ambienti; a tale scopo occorre mettere in opera: - nastri trasportatori ampiamente dimensionati dal punto di vista volumetrico;	APPLICATA
Raschiatori	- pulitori sulle testate dei trasportatori e nastri pulitori al di sotto dei trasportatori;	APPLICATA
Presenti	- carterizzazioni;	APPLICATA
Container	- cassonetti di raccolta del materiale di trascinamento, in corrispondenza delle testate posteriori o dei rulli di ritorno;	APPLICATA
Presenti	- strutture metalliche di supporto delle macchine tali da permettere il passaggio di macchine di pulizia dei pavimenti.	APPLICATA

E.4.8: Limitazione delle emissioni

Tecniche adottate	MTD	STATO DI APPLICAZIONE
Impianto di nebulizzazione Impianto di aspirazione/ventilazione e	Gli impianti di selezione devono essere eserciti in modo da non produrre emissioni dannose all'ambiente esterno e all'ambiente di lavoro, in particolare: - emissioni di polveri - emissioni di sostanze osmogene - emissione di rumori	APPLICATA

trattamento	- scarichi liquidi - produzione di rifiuti Non si devono, inoltre, produrre infestazioni di insetti e roditori.	
Rispetto dei limiti acustici		
Limitazione delle emissioni di polveri		
Sistema ventilazione diffuso	Le emissioni di polveri sono prodotte dagli impianti di selezione della carta, della plastica, dei rifiuti indifferenziati. Al fine di limitare tali emissioni devono essere previsti: - ricambi d'aria degli ambienti chiusi in cui si svolgono le operazioni di trattamento	APPLICATA
Sistema aspirazione localizzato	- sistemi di aspirazione concentrata (cappe collocate su salti nastro, tramogge di carico e scarico, vagli, copertura con appositi carter di macchine e nastri, ecc.).	APPLICATA
Sistema ventilazione diffuso	Deve essere, inoltre, assicurato un numero di ricambi d'aria adeguato alla intensità delle emissioni ed alla presenza di operatori all'interno del capannone, variabile da 1 a 4.	APPLICATA
Moduli di depolverazione	L'aria aspirata con entrambi i sistemi deve essere trattata con filtri a tessuto aventi caratteristiche tali da assicurare un'efficienza di abbattimento pari ad almeno il 98% delle emissioni in ingresso; in ogni modo devono essere definiti: - tipo di tessuto (polipropilene o feltro poliestere) - max velocità di attraversamento (1,25 mc/mq.min). Va, inoltre, prevista: - la pulizia automatica delle maniche - l'evacuazione delle polveri tramite contenitori a tenuta - la caratterizzazione delle polveri raccolte al fine di individuare le modalità di smaltimento più adeguate	APPLICATA
Scrubbers non presenti	I liquidi usati negli scrubbers devono essere monitorati per assicurare il corretto funzionamento (pH, concentrazioni, ricambio dei reagenti etc).	NON applicabile
Assenza di sostanze organiche	Importante è anche mettere in atto un piano dettagliato relativo alla gestione degli odori che indichi: - le più importanti attività che producono odori e le sorgenti di odore - le rilevazioni ambientali eseguite e le tecniche utilizzate per controllare le emissioni odorose - le operazioni eseguite per valutare l'esposizione agli odori dei diversi recettori - i risultati dei monitoraggi e dei reclami ricevuti - le azioni da intraprendere in caso di eventi anormali o di condizioni che possono generare problemi di odori - i sistemi utilizzati per ridurre le emissioni osmogene - i criteri e le modalità sistemi utilizzati nella fase di accettazione di specifici flussi di rifiuti che possono essere fonte di odori.	NON applicabile
Limitazione delle emissioni odorose		
L'impianto non rientra tra le tipologie indicate	Le emissioni di odori sono di norma connesse alla presenza di sostanze organiche allo stato liquido e solido nei rifiuti trattati. Tali emissioni sono presenti in impianti di: - selezione meccanica secco-umido su rifiuti solidi urbani tal quali o dopo raccolta differenziata. In questo caso l'aria aspirata dal volume della fossa rifiuti può essere trattata con gli stessi presidi ambientali usati per il trattamento dell'aria estratta dai locali dove avviene la stabilizzazione delle sostanze organiche (in genere associata alla selezione), in particolare scrubber ad umido e filtri biologici. - selezione e pulizia di rottami di vetro e lattine da raccolta differenziata. In questo caso occorre eseguire una caratterizzazione delle sostanze osmogene presenti e della loro concentrazione almeno ad una distanza di 100 metri	NON applicabile
Assenza di sostanze organiche		

	dallo stabilimento. Anche in questo caso vanno previsti appositi presidi ambientali quali filtri biologici.	
E.4.8.1: Tecniche di trattamento delle emissioni gassose		
Tecniche adottate	MTD	STATO DI APPLICAZIONE
Non presente	<u>Separatore</u> Il trattamento prevede il passaggio del gas attraverso una camera dotata di appositi sistemi di deviazione del flusso (piatti paralleli, deflettori, ecc.) in cui gli aerosol e/o piccole gocce di liquido, vengono separati dalla corrente gassosa per effetto della gravita / inerzia di massa.	NON applicabile
Non presente	<u>Ciclone</u> In tutte le tipologie di cicloni le particelle solide e le goccioline di liquido vengono separate dal flusso gassoso mediante l'utilizzo di forze centrifughe, all'interno di una camera di forma conica.	NON applicata
Moduli di depolverazione con filtri a manica autopulenti pulse-jet	<u>Filtri a manica</u> Sono costituiti da elementi tubolari in tessuto ciascuno sostenuto da un cestello portante interno, solitamente in acciaio. Schematicamente il filtro a maniche si divide generalmente in tre zone: - la zona di filtrazione, in cui i fumi, lambendo dall'esterno le maniche, attraversano il tessuto depositandovi le particelle; - la zona superiore o di evacuazione, in cui i fumi vengono raccolti dopo essere stati aspirati dall'alto delle maniche; - la zona inferiore o tramoggia, in cui vengono raccolte le particelle precipitate per scuotimento tramite getti periodici di aria compressa in controcorrente. Le prestazioni di un filtro a manica non sono ben definibili né individuando le dimensioni della più piccola particella filtrabile, né indicando le performance in termini ponderali, dato che la quantità di polvere in uscita dal sistema filtrante dipende poco dalla concentrazione in ingresso; le prestazioni di un filtro sono, piuttosto, definibili tramite la concentrazione di polvere in uscita espressa in mg/m ³ . Le velocità media di filtrazione sono nell'intervallo 1,2-1,5 m ³ /m ² min.	APPLICATA
Non presente	<u>Scrubber</u> I sistemi di adsorbimento delle emissioni gassose vengono comunemente detti «scrubber» o torri di lavaggio. In particolare gli scrubber ad umido sono apparecchiature in grado di effettuare il trasferimento di massa di composti solubili dalla corrente gassosa ad un solvente, in genere rappresentato da acqua.	NON applicata
Non presente	<u>Biofiltrazione</u> Con il termine di biofiltrazione si intende quel processo finalizzato all'ossidazione biologica di composti biodegradabili attuato mediante il passaggio della corrente gassosa in una unità riempita con substrato particolato filtrante, costituito da materiali quali corteccie, legno triturato, compost maturo, terreno ed anche da materiale inerte popolato da biomassa microbica attiva (biofilm).	NON applicabile
Non presente	<u>Ossidazione termica</u> L'ossidazione termica è il processo di ossidazione dei gas e dei composti osmogeni combustibili contenuti nella corrente gassosa, attuata mediante la loro miscelazione con l'ossigeno dell'aria, al di sopra del punto di auto-ignizione, e mantenendo la miscela ad alte temperature per un tempo sufficiente a garantire l'ossidazione completa a CO ₂ ed H ₂ O.	NON applicata
Limitazione delle emissioni liquide		

Tecniche adottate	MTD	STATO DI APPLICAZIONE
Linee di raccolta acque dedicate	<p>Gli impianti devono essere dotati di un sistema di raccolta delle acque di scarico in cui sono distinte:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la raccolta ed il trattamento delle acque di processo - la raccolta ed il trattamento delle acque sanitarie - la raccolta ed il trattamento delle acque di prima pioggia - la raccolta ed il trattamento o il recupero delle acque meteoriche 	APPLICATA
Non applicabile	In ogni caso deve essere valutata la possibilità di riutilizzo delle acque (ad esempio acque degli scrubber installati per la depolverazione a monte dei filtri biologici).	NON applicabile
Impianto di trattamento (s.s. e oli) + scarico in fognatura pubblica (analisi secondo indicazioni del gestore)	<p>Le acque di lavaggio delle aree di accumulo di rifiuti e le acque di processo (percolati) devono essere raccolte in un sistema fognario indipendente da quello delle acque meteoriche e inviate a depurazione in loco o ad opportuni serbatoi o vasche di stoccaggio temporaneo, provvisti di bacino di contenimento a norma di legge, per il successivo invio ad un impianto di depurazione centralizzato.</p> <p>In queste acque sono da controllare i seguenti parametri di inquinamento, tipici delle acque di percolazione: Ammonica, Arsenico, Cloruri, BOD, COD, Metalli, Azoto totale, pH, Fosforo totale, Solidi sospesi. I trattamenti da adottare sono in relazione alla qualità delle acque.</p>	APPLICATA
Impianto di trattamento (s.s. e oli) + scarico in fognatura pubblica (analisi secondo indicazioni del gestore)	Le acque di prima pioggia (corrispondenti ai primi 5 mm di precipitazione) cadenti sulle superfici coperte e sulle superfici scoperte e impermeabilizzate all'interno della recinzione dell'impianto devono essere raccolte in apposite vasche e inviate a depurazione dopo analisi del tipo di inquinanti contenuti.	APPLICATA
Scarico in fognatura pubblica	Le acque provenienti dagli impianti sanitari devono essere inviate all'impianto di depurazione centralizzato o depurate in loco, nel rispetto della normativa vigente.	APPLICATA
Scarico in fognatura pubblica	<p>Alcuni accorgimenti gestionali da seguire sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - considerare la possibilità di trattamento in impianti centralizzati esistenti nel territorio dell'impianto, purché l'effluente sia compatibile con i limiti di accettabilità dell'impianto, non siano presenti nel percorso scolmatori di piena, lo scarico sia compatibile con il regime dei collettori fognari esistenti 	APPLICATA
Pozzetti di campionamento	- introdurre specifici controlli e misure per aumentare l'affidabilità dell'abbattimento negli impianti degli inquinanti	APPLICATA
	- introdurre un sistema di monitoraggio degli impianti e di registrazione dei dati	NON CONOSCIUTO
Linea di raccolta dedicata	- avere un sistema automatico di raccolta delle acque di prima pioggia	APPLICATA
Previsto	- verificare periodicamente la tenuta delle impermeabilizzazioni dei serbatoi, delle biocelle e biotunnel, la continuità dei pavimenti in cemento etc.	APPLICATA
Prevenzione della produzione di rifiuti		
Tecniche adottate	MTD	STATO DI APPLICAZIONE
Previsto	La gestione dei rifiuti deve comunque conformarsi alle normative in vigore; è bene tenere presente che si deve identificare, caratterizzare e quantificare ciascun flusso di rifiuto che si genera nell'impianto e che deve essere rimosso dall'installazione.	APPLICATA

	Individuare quindi il sistema di gestione di ogni tipo di rifiuto, indicando i possibili recuperi (o descrivendo perché il recupero è tecnicamente impossibile),	NON CONOSCIUTO
Previsto	tenere in ordine i documenti che indicano come, dove, quando il rifiuto è stato recuperato o smaltito (registri di carico e scarico, formulari etc).	APPLICATA
Limitazione della produzione dei rumori		
Tecniche adottate	MTD	STATO DI APPLICAZIONE
Valutazione previsionale di impatto acustico + indagine fonometrica "a posteriori"	È necessario preliminarmente individuare le principali sorgenti di rumori e vibrazioni (comprese sorgenti casuali) e le più vicine posizioni sensibili al rumore. Al fine di limitare i rumori è necessario acquisire, per ogni sorgente principale di rumore, le seguenti informazioni: - posizione della macchina nella planimetria dell'impianto - funzionamento (continuo, intermittente, fisso o mobile) - ore di funzionamento - tipo di rumore - contributo al rumore complessivo dell'ambiente È anche necessario eseguire campagne di misure e mappare i livelli di rumore nell'ambiente.	APPLICATA
Indagine fonometrica "a posteriori"	Dopo l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie vanno individuati i provvedimenti da attuare.	APPLICATA
Schede tecniche macchinari	Tutte le macchine devono essere messe a norma e devono essere dotate di sistemi di abbattimento dei rumori, in particolare i tritatori primari. I livelli sonori medi sulle 8 ore del turno lavorativo non devono superare gli 80 dB (A) misurate alla quota di 1,6 m dal suolo e a distanza di 1 m da ogni apparecchiatura.	APPLICATA
Non presenti	Le macchine che superano i limiti previsti dalle norme devono essere insonorizzate. All'esterno dei capannoni devono essere verificati livelli di rumore inferiori a quelli ammessi dalla zonizzazione comunale, normalmente inferiori a 60 dB.	NON applicabile
Limitazione delle infestazioni		
Tecniche adottate	MTD	STATO DI APPLICAZIONE
	La buona conduzione degli impianti rappresenta la prima condizione per la riduzione del pericolo di infestazioni da insetti e roditori. La gestione dell'impianto deve prevedere campagne di disinfestazione e disinfestazione con frequenza adeguata all'incidenza dei casi riscontrata.	NON CONOSCIUTO
	Possono essere previsti sistemi automatici di disinfestazione e/o disinfestazione, nelle ore notturne, con irrorazione di prodotti abbattenti per insetti (mosche) in particolare sulle aree di ricezione e sulle fosse rifiuti. Occorre comunque verificare che i prodotti usati non compromettano la qualità dei prodotti recuperati.	NON CONOSCIUTO
	Possono essere, inoltre, usati dispositivi di cattura e distruzione degli insetti (di tipo a scarica elettrica o altri) usati secondo le norme di sicurezza.	NON CONOSCIUTO

Tabella Codici EER ed Attività

EER	Descrizione	operazione effettuata			caratteristiche materie prime e/o prodotti ottenuti
		Flusso 1	Flusso 2	Flusso 3	
02 01 04	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	R12-R13	R12-R13	/	/
02 01 10	Rifiuti metallici	R12-R13	/	R12-R13	/
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	R12-R13	R12-R13	R12-R13	/
03 03 01	Scarti di corteccia e legno	/	/	R12-R13	/
03 03 05	Fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta	R12-R13	/	R13	/
03 03 07	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	R12-R13	R12-R13	R13	/
03 03 08	Scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	R12-R13	R12-R13	/	/
03 03 09	Fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	/	/	R13	/
03 03 10	Scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	/	/	R13	/
03 03 11	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	/	/	R13	/
04 01 08	Cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	/	/	R12-R13	/
04 01 09	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	R12-R13	R12-R13	/	/
04 02 09	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	R12-R13	R12-R13	R12-R13	/
04 02 21	Rifiuti da fibre tessili grezze	R12-R13	R12-R13	R12-R13	/
04 02 22	Rifiuti da fibre tessili lavorate	R12-R13	R12-R13	R12-R13	/
07 02 13	Rifiuti plastici	R12-R13	R12-R13	/	/
10 02 01	Rifiuti del trattamento delle scorie	R12-R13	/	R12-R13	/
10 02 02	Scorie non trattate	R12-R13	/	R12-R13	/
10 02 10	Scaglie di laminazione	/	/	R12-R13	/
10 08 09	Altre scorie	R12-R13	/	R12-R13	/
10 11 03	Scarti di materiali in fibra a base di vetro	R12-R13	/	R12-R13	/
10 11 12	Rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	/	/	R12-R13	/
12 01 01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	/	/	R12-R13	/
12 01 02	Polveri e particolato di materiali ferrosi	/	/	R12-R13	/
12 01 03	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	/	/	R12-R13	/
12 01 04	Polveri e particolato di materiali non ferrosi	/	/	R12-R13	/
12 01 05	Limatura e trucioli di materiali plastici	R12-R13	R12-R13	/	/

EER	Descrizione	operazione effettuata			caratteristiche materie prime e/o prodotti ottenuti
		Flusso 1	Flusso 2	Flusso 3	
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	R3-R12-R13	R12-R13	/	d.m. 05/02/1998 paragrafo 1.1.4
15 01 02	Imballaggi in plastica	R12-R13	R12-R13	/	/
15 01 03	Imballaggi in legno	R12-R13	R12-R13	R12-R13	/
15 01 04	Imballaggi metallici	R12-R13	/	R12-R13	/
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi	R3-R12-R13	R12-R13	/	d.m. 05/02/1998 paragrafo 1.1.4
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	R3-R12-R13	R12-R13	/	d.m. 05/02/1998 paragrafo 1.1.4
15 01 07	Imballaggi in vetro	R12-R13	/	R12-R13	/
15 01 09	Imballaggi in materia tessile	R12-R13	R12-R13	R12-R13	/
16 01 03	Pneumatici fuori uso	/	R12-R13	R13	/
16 01 06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi ne altre componenti pericolose (intesi come parti di carcasse di autoveicoli già bonificate e già sottoposte alla messa in sicurezza in impianti autorizzati ai sensi dell'art. 231 del d.lgs. n. 152/2006)	/	/	R12-R13	/
16 01 16	Serbatoi per gas liquido	R12-R13	/	R12-R13	/
16 01 17	Metalli ferrosi	R12-R13	/	R12-R13	/
16 01 18	Metalli non ferrosi	R12-R13	/	R12-R13	/
16 01 19	Plastica	R12-R13	R12-R13	/	/
16 01 20	Vetro	R12-R13	/	R12-R13	/
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti	/	R12-R13	R12-R13	/
16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	R12-R13	/	/	/
17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R12-R13	/	R13	/
17 02 01	Legno	R12-R13	R12-R13	R12-R13	/
17 02 02	Vetro	R12-R13	/	R12-R13	/
17 02 03	Plastica	R12-R13	R12-R13	/	/
17 04 01	Rame, bronzo, ottone	/	/	R12-R13	/
17 04 02	Alluminio	/	/	R12-R13	/
17 04 03	Piombo	/	/	R12-R13	/
17 04 04	Zinco	/	/	R12-R13	/
17 04 05	Ferro e acciaio	R12-R13	/	R12-R13	/
17 04 06	Stagno	/	/	R12-R13	/
17 04 07	Metalli misti	R12-R13	/	R12-R13	/
17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	/	/	R12-R13	/

EER	Descrizione	operazione effettuata			caratteristiche materie prime e/o prodotti ottenuti
		Flusso 1	Flusso 2	Flusso 3	
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R12-R13	/	R13	/
19 01 02	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	/	/	R12-R13	/
19 10 01	Rifiuti di ferro e acciaio	/	/	R12-R13	/
19 10 02	Rifiuti di metalli non ferrosi	/	/	R12-R13	/
19 12 01	Carta e cartone	R12-R13	R12-R13	/	/
19 12 02	Metalli ferrosi	/	/	R12-R13	/
19 12 03	Metalli non ferrosi	R12-R13	/	R12-R13	/
19 12 04	Plastica e gomma	R12-R13	R12-R13	/	/
19 12 05	Vetro	R12-R13	/	R12-R13	/
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	R12-R13	R12-R13	R12-R13	/
19 12 08	Prodotti tessili	R12-R13	R12-R13	R12-R13	/
19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	/	/	R13	/
19 12 10	Rifiuti combustibili (cdr: combustibile derivato da rifiuti)	/	R12-R13	R12-R13	/
19 12 12	Altri rifiuti (compresi i materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	R12-R13	R12-R13	R12-R13	/
20 01 01	Carta e cartone	R3-R12-R13	R12-R13	/	d.m. 05/02/1998 paragrafo 1.1.4
20 01 02	Vetro	R12-R13	/	R12-R13	/
20 01 10	Abbigliamento	R12-R13	R12-R13	R12-R13	/
20 01 11	Prodotti tessili	R12-R13	R12-R13	R12-R13	/
20 01 38	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	R3-R12-R13	R12-R13	R12-R13	d.m. 05/02/1998 paragrafo 9.1.4
20 01 39	Plastica	R12-R13	R12-R13	/	/
20 01 40	Metallo	R12-R13	/	R12-R13	/
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati	/	R12-R13	R12-R13	/
20 03 03	Residui della pulizia delle strade	R12-R13	/	R13	/

VERONA

VERONA

